

Francesco Cilea

ADRIANA LECOUVREUR

Opera in quattro atti

Libretto di Arturo Colautti

dalla Commedia di Eugène Scribe e Ernest-Wilfrid Legouvé

Maurizio <i>conte di Sassonia</i>	tenore
Il principe di Bouillon	basso
L'Abate di Chazeuil	tenore
Michonnet <i>direttore di scena alla Comédie Française</i>	baritono
Quinault <i>socio della Comédie</i>	basso
Poisson <i>idem</i>	tenore
Un Maggiordomo	tenore
Adriana Lecouvreur <i>della Comédie</i>	soprano
La Principessa di Bouillon	mezzosoprano
Madamigella di Jouvenot <i>socia della Comédie</i>	soprano
Madamigella Dagenville <i>idem</i>	mezzosoprano
Una Cameriera	comparsa

Dame, Signori, Comparsa, Servi di scena, Valletti

Personaggi del Balletto:

Paride, Mercurio. Giunone, Pallade, Venere

La scena si svolge a Parigi nel 1730

Prima rappresentazione: Milano, Teatro Lirico 6 novembre 1902

ATTO PRIMO

Il «foyer» della Comédie Française

Sala quadrangolare di stile Rinascimento.

Nel mezzo, in fondo, caminetto adorno del busto di Molière.

Quattro porte laterali. Una grande, a sinistra, comunica colla scena; una piccola a destra, coi camerini.

Quella a sinistra, sul davanti, conduce ai palchetti. Quella di destra è l'entrata degli artisti.

Ai lati della scena, due mensole a specchi con vari oggetti teatrali.

Presso al caminetto acceso, un piccolo paravento, una tavola dorata, poltroncine, sedie e sgabelli di damasco fiorito, disposti in semicerchio: a destra, in fondo, un tavolino da giuoco con sopra una scacchiera; nel mezzo altre poltrone e un canapè.

Sulle mensole doppiieri accesi. Il fuoco arde nel caminetto.

All'alzarsi della tela, Madamigella Jouvenot, turchescamente vestita da «Zatima» nel Bajazet, siede a sinistra dinanzi al cristallo, e dà l'ultimo ritocco alla sua acconciatura.

Nel mezzo, adagiata sul canapè, nel civettuolo costume di «Lisetta» della Follie d'amore, Madamigella Dangeville ripassa, a tratti, la sua parte.

A destra, in piedi presso il caminetto, Quinault, sotto le spoglie del «Visir Aconat», si pavoneggia rimpetto alla mensola, mettendosi il turbante.

Più innanzi, seduto al tavoliere, Poisson, nelle vesti campestri di «Crispino», sta consultando uno specchio a mano.

Michonnet, in abito comune, con le mani e con le braccia cariche di cose sceniche, corre su e giù, a dritta e a sinistra, affaccendato e trafelato, trovando una risposta e un sorriso per tutti, a tutti recando gli oggetti richiestigli.

Nel fondo, di là dall'usciale, passano attori e comparse nei costumi del Bajazet e delle Follie d'Amore: servi di scena imparruccati portano attrezzi; macchinisti dispongono i praticabili. Movimento animato.

Scena I°

Madamigella Jouvenot, Madamigella Dangeville, Michonnet, Quinault, Poisson.

LA JOUVENOT

(dalla mensola)

Michonnet, della biacca!

MICHONNET

(alla Jouvenot, indicando la mensola)

Là sopra, signorina...

POISSON

(dal tavoliere)

Michonnet, del rossetto!

MICHONNET

(a Poisson, accennando al tavolino)

Là dentro, nel tiretto...

LA DANGEVILLE

(dal canapè)

Michonnet, la mia ventola!

QUINAULT

(dal caminetto)

Michonnet, il mio manto!

MICHONNET

(correndo dall'uno all'altro)

Ecco qua, miei signori!

LE DUE DONNE

Spicciatevi!

MICHONNET

(umilmente)

Ho soltanto due mani!

QUINAULT

(deridendolo)

E quattro gambe...

LA DANGEVILLE

Le mie pasticche!... Presto...

LA JOUVENOT

Un neo!...

POISSON

La cintola!... Presto...

QUINAULT

La mia spada!... Presto...

TUTTI E QUATTRO

(spazientiti)

Presto... Presto... Presto...

Presto dunque, Morfeo!

MICHONNET

(con sdegno represso)

Michonnet, su!

Michonnet, giù!

Auff! non ne posso più...

A me tutti gl'incarichi,
tutti i fastidi a me...

Un direttor di scena
sta peggio d'un lacchè...

In mezzo a tanti re
di cartapesta

c'è da perder la testa...

Seguir chiacchiere,

molcer le invidie,

placar le collere,

romper le cabale,

sventar le insidie

delle pettegole,

mattino e vespro,

vespro e mattin,

senza mai fin!...

(malinconicamente)

Ah! se non fosse

il posto sospirato

di socio proprietario,

per sbarcare il lunario

e starle sempre al lato...

(fa un gesto di minaccia verso gli attori)

POISSON

(seccato, a Michonnet)

Che mai borbotti?...

MICHONNET

(scuotendosi)

Nulla...

LA DANGEVILLE

(sbadigliando e masticando pasticche)

Che noia, l'aspettare!...

QUINAULT

*(studiando un atteggiamento dinanzi allo specchio
con la scimitarra sguainata)*

"Trema, codardo!"

*(Tirando una botta, infilza quasi Michonnet, che è
risalito)*

Scusa...

MICHONNET

(schivandola con un salto)

Fate pur...

POISSON

(a Michonnet che ridiscende)

Che ti par?

LA JOUVENOT

(sempre allo specchio)

Un neo ancor mi manca...

LA DANGEVILLE

(interrompendo la lettura perfidamente)

Solamente?

LA JOUVENOT

(voltandosi, come punta da un insetto)

Sfacciata!

LA DANGEVILLE

(con una spallata di sprezzo)

Superba!

LA JOUVENOT

(alzandosi di scatto)

Sono stanca!...

LA DANGEVILLE

(alzandosi pure)

Ed io nauseata!

LA JOUVENOT

(c.s.)

Sfacciata!...

(con una riverenza esagerata)

Marchesa morganatica!

LA DANGEVILLE

(imitandola)

Principessa di picche!

POISSON

Badate alla grammatica!

MICHONNET

(spaventato, si slancia per dividere le due attrici e si busca colpi di ventaglio)

Signore, si va in scena!

QUINAULT

(con dignità)

Molière v'ascolta... là...

Scena II°

Il Principe de Bouillon, l'Abate de Chazeuil e detti.

MICHONNET

(cerimoniosamente, ai sopraggiunti)

Il Principe di Bouillon... e l'Abate di Chazeuil...
Che fortuna!...

QUINAULT

(piano, a Poisson)

Colui?

POISSON

(in disparte)

Il mecenate della Duclos...
di chimica dilettante e d'amore...

QUINAULT

E l'abatino?

POISSON

Il ninnolo della moglie.

L'ABATE

(arricciando il naso)

Che odore!

MICHONNET

(con un inchino esagerato)

Odor di palcoscenico...

IL PRINCIPE

(con fatuità, sbirciando con l'occhialino le attrici)

Delle Grazie è il respir...

POISSON

(piegandosi fino a terra dinanzi al Principe)

Principe!

IL PRINCIPE

(con un gesto di protezione)

Cara, caro...

QUINAULT

(all'Abate, salutando all'uso turco)

Abate!...

L'ABATE

(familiarmente)

Gran Visir!...

(Il Principe e l'Abate fanno il giro della sala per salutare le attrici)

IL PRINCIPE

(galantemente, alla Jouvenot)

Madamigella, come vi chiamerem stasera?

LA JOUVENOT

(con una moina)

“Zatima”.

L'ABATE

(alla Dangeville, con grazia affettata)

E voi?

LA DANGEVILLE

(svenevole)

Lisetta.

IL PRINCIPE

(c.s.)

Siete una vera Sultana del Serraglio...

L'ABATE

(c.s.)

E voi la Primavera...

LA JOUVENOT

(indicandogli la spalla)

Principe, questo neo...

IL PRINCIPE

(chinandosi fin quasi a baciarlo)

D'Amor parmi un bersaglio...

L'ABATE

(tra due sospiri)

Ardo nel guardavi...

LA DANGEVILLE

(ridendo forte)

Abate, eccovi il mio ventaglio...

IL PRINCIPE

Fior d'amor, arma di Venere,
dolce neo che splendi al seno
come un astro nel sereno
per le vie d'un bianco mar,
verso il porto dell'oblio,
Argonauti del desio,
fai gli sguardi navigar...

L'ABATE

Dell'augel di Leda eburneo
vaga piuma, ondoleggiante
sopra un petto d'adamante,
che d'Artemide è l'altar,
se l'ardor ne ammorzi un poco,
d'altri mille il chiuso foco
fai repente divampar...

(I due galanti si scostano, e vanno ad osservare nelle scene dagli usci socchiusi, l'uno a destra e l'altro a sinistra)

L'ABATE

(a Michonnet, che ridiscende)

E la Duclos?

IL PRINCIPE

(come a caso)

Infatti, la Duclos?

MICHONNET

(asciutto)

Si veste...

LA JOUVENOT

(ammiccando, ridendo forte)

Volete dir: si spoglia...

LA DANGEVILLE

(velenosa)

Per sembra più celeste!...

IL PRINCIPE

(impaziente, a Michonnet)

Ma quando si principia?

MICHONNET

Bajazet fra un istante; poi le Follie d'amore...

L'ABATE

(indicando il teatro)

La sala è riboccante...

MICHONNET

(con importanza)

Lo credo ben... Stasera la Duclos e Adriana nella stessa tragedia!

IL PRINCIPE

(entusiasta)

La Duclos è sovrana!...

MICHONNET

(di ripicco)

La Lecouvreur, divina!

LA JOUVENOT

(con una smorfia)

In ciel non è rimasta!...

L'ABATE

(indeciso)

Scandisce bene i versi...

LA DANGEVILLE

Per caso...

MICHONNET

(accennando verso il fondo)

Eccola... basta!

Scena III°

Adriana e detti.

(Adriana Lecouvreur, nel costume orientale di «Rossana», il collo adorno di un magnifico diamante, entra dall'ultimo uscio di destra, col rotolo della sua parte tra le mani. Le altre attrici le voltano dispettosamente le spalle; il Principe e l'Abate s'inclinano; Michonnet la contempla estatico. Ella non si accorge di alcuno, restando in fondo alla sala.)

ADRIANA

(ristudiando la parte, declama lentamente)

“Del sultano Amuratte m'arrendo all'imper...
Tutti uscite! E ogni soglia sia chiusa all'audace...”

(interrompendosi)

No, così non va bene!...

(facendosi più innanzi, e ricominciando in tono più solenne)

“Tutti uscite! E ogni soglia sia chiusa all'audace...”

E ritorni al Serraglio l'augusta sua pace...”

IL PRINCIPE

Splendida!

L'ABATE

Portentosa!

IL PRINCIPE

(accostandosi)

Musa!

L'ABATE

(egualmente)

Diva!

IL PRINCIPE

(baciandole la mano)

Sirena!

ADRIANA

(con vera modestia)

Troppo, signori... troppo! Ecco: respiro appena...

(semplicemente)

Io son l'umile ancella
del Genio creator:
ei m'offre la favella,
io la diffondo ai cor...

Del verso io son l'accento,
l'eco del dramma uman,
il fragile strumento
vassallo della man...

Mite, gioconda, atroce,
mi chiamo Fedeltà.
un soffio è la mia voce,
che al novo di morrà...

IL PRINCIPE

E che cercate voi?

ADRIANA

La verità...

L'ABATE

(accennando a Poisson e Quinault)

Temprata foste da insigni artisti...

ADRIANA

(alzando le spalle)

No, da nessuno...

(accorgendosi di Michonnet)

Ingrata! Umile cor devoto, forte ingegno modesto,
il consiglier mio solo, il solo amico mio, è questo:
Michonnet.

MICHONNET

(commosso fino alle lacrime)

Adriana, tu scherzi, figlia mia.
Fai male... vedi... soffoco!

(L'avvisatore, dal fondo, fa un cenno a Michonnet)

Signori, son pronti?...

LA JOUVENOT

(protestando)

Non seno a punto ancora!...

LA DANGEVILLE

lo neppure.

ADRIANA

lo lo sono.

IL PRINCIPE, ABATE

(a Michonnet)

E la Duclos?

MICHONNET

Or ora nel camerino stava scrivendo in fretta...

IL PRINCIPE

(vivamente)

A chi?

LA JOUVENOT

(a il Principe, con intenzione)

A voi no, certamente...

LA DANGEVILLE

(egualmente)

Sa che attendete qui...

QUINAULT

(al tavolino)

Scacco al re!

POISSON

(mangiando un pezzo, trionfalmente)

Scacco matto!

QUINAULT

(protestando)

Matto sarete voi...

POISSON

(inalberandosi)

A me del "voi"?... Mi manchi d'ogni riguardo...

QUINAULT

(in piedi, la mano sull'elsa, con esagerata dignità)

E poi?

MICHONNET

(dal fondo)

Signori, andiam!

(La Jouvenot e la Dangeville scappano ridendo, tra le quinte del teatro. Quinault e Poisson, seguono le due attrici minacciandosi comicamente. – Gran movimento dal fondo.)

IL PRINCIPE

(all'Abate, sbuffando)

Abate, quel biglietto...

L'ABATE

Della Duclos?

IL PRINCIPE

Lo voglio!

L'ABATE

(imbarazzato)

Ma come fare?

IL PRINCIPE

(dandogli una borsa)

Ho detto!

(Il Principe esce dall'uscio ond'era entrato; l'Abate dal fondo dalla porta del camerino)

Scena IV°

Michonnet e Adriana

MICHONNET

(fra sé, guardando amorosamente Adriana che studia sempre)

Eccoci soli alfin!... per un minuto...

(s'avvanza di un passo, sospirando)

Son cinque anni che l'amo, e che sospiro... e resto muto... e dentro mi martiro!

(indietreggiando)

Che giova? È tanto giovane...
Mentr'io nol sono più!

(avvicinandosi)

Devo o non devo dirglielo?

(indietreggiando ancora)

Meglio doman...

(malinconicamente)

ma doman sarò vecchio anche di più...

(risolutamente)

Sbigottimenti vani!
Dunque si parli, orsù!

(Si accosta vivamente ad Adriana, poi di nuovo si arresta, finalmente chiama)

Adriana!

ADRIANA

(senza voltar la testa)

Che c'è?

MICHONNET

(cercando le parole)

Una notizia...

ADRIANA

(c.s.)

Buona o cattiva?

MICHONNET

(titubante)

Secondo... Lo zio di Carcassona... il farmacista ...

ADRIANA

(subito)

E poi?

MICHONNET

E morto...

ADRIANA

Male!

MICHONNET

(rapidamente)

Ma... mi lascia diecimila lire in eredità...

ADRIANA

Bene!

MICHONNET

(con intenzione)

Che devo farne? Eccomi imbarazzato...

ADRIANA

Tanto peggio!

MICHONNET

Non tanto... perché m'hanno ispirato un'idea...

ADRIANA

Un'idea?

(decidendosi)

Allora, glielo dico...

MICHONNET

(insinuante)

Strana!...

ADRIANA

(malinconicamente)

L'ingegno mio è mutato!

ADRIANA

Strana?

MICHONNET

(con impeto)

Cresciuto, vorrai dire!

MICHONNET

(c.s.)

...bizarra...

ADRIANA

(esitando)

Ier sera?...

ADRIANA

Quale?

MICHONNET

Hai recitato "Fedra" come Melpòmene stessa...

MICHONNET

(risoluto)

Un matrimonio...

ADRIANA

(confidenzialmente)

Correa la voce d'una battaglia... Niuna notizia!...

ADRIANA

(ridendo)

Tanto meglio!

un'ansia atroce!... Era forse ferito!...

MICHONNET

(dolcemente sorpreso)

Che! Naturale ti sembra?

MICHONNET

(spaventato)

Chi?

ADRIANA

Certamente...

ADRIANA

(abbandonandosi)

Il mio cavalier...

(sospirando)

Ah, se potessi anch'io!

MICHONNET

(rabbrivendo)

Un cavalier?...

MICHONNET

(palpitante)

Come' Anche tu?

ADRIANA

(con gioia)

Ma oggi...

ADRIANA

Ci penso... un poco...

MICHONNET

(come un'eco)

MICHONNET

(fra sé)

Immenso Iddio!

Oggi?

ADRIANA

...è ritornato!

MICHONNET

(tremante)

E l'ami?

ADRIANA

(ardente)

Se l'amo!...

MICHONNET

(fra sé, le braccia penzoloni)

lo casco giù!

ADRIANA

(non potendo più tacere)

Per voi non ho misteri...

MICHONNET

(lasciandosi cadere in una poltrona)

Non glielo dico più!

ADRIANA

Era un semplice alfiere del conte di Sassonia.
l'eroico pretendente figlio al re di Polonia...
Partì per la guerra di Curlandia... Né più
ebbi di lui novella... Ier lo rividi...

MICHONNET

(balzando in piedi, smarrito)

Lui?

ADRIANA

(senza comprendere)

Ed oggi udrà «Rossana»...

MICHONNET

(fra sé, disperatamente)

Michonnet, sei servito!

ADRIANA

(alzandosi pure)

Oh, come son felice!

MICHONNET

Ragazza mia,
paventa la gioia tentatrice... paventa...

(S'odono tre colpi di bastone dal fondo)

Ecco il segnale...

(Michonnet risale e scompare tra le quinte. Adriana si rimette a sedere presso il caminetto, per ripassare ancora la parte)

Scena V°

Adriana e Maurizio

(Maurizio, in costume di semplice ufficiale, apre il primo uscio di destra riservato agli artisti; rimane incerto un momento; poi volgendosi, per ridiscendere, scorge Adriana intenta nella lettura e corre a lei, palpitante)

MAURIZIO

Adriana!

ADRIANA

(alzandosi con ebbrezza)

Maurizio!

MAURIZIO

Regina mia!

ADRIANA

(ricomponendosi)

Voi qua?

MAURIZIO

Oh! tardavate tanto... Vedo là una scala...
Vogliono opporsi... Chieggo di voi.

ADRIANA

(tra offesa e lusingata)

Incauto!

MAURIZIO

Perché? Sincero amor
non soffre divieto, non conosce rossor...

La dolcissima effigie sorridente
in te rivedo della madre cara;
nel tuo cor della mia patria, dolce, preclara

l'aura ribevo, che m'apri la mente...

Bella tu sei, come la mia bandiera,
delle pugne fiammante entro i vapor;
tu sei gioconda, come la chimera
della Gloria, promessa al vincitor...

Bella tu sei, tu sei gioconda...

ADRIANA

(commossa, ma sorridente)

Ciel! Quante belle frasi!

MAURIZIO

Si!
Amor mi fa poeta.

ADRIANA

(per mutar discorso)

E il vostro avanzamento?

MAURIZIO

(protestando)

Parliam di cosa lieta...

ADRIANA

(insistendo)

Ed il ministro? E il conte di Sassonia?

MAURIZIO

(gaiamente, con una punta d'ironia)

Ho tentato... promette, e non mantiene!...

ADRIANA

Conoscerlo vorrei...

MAURIZIO

(c.s.)

Perché?

ADRIANA

Senza tradirmi, piegarlo io ben saprei
in favor vostro...

MAURIZIO

(simulando timore)

Grazie!... È un uom pericoloso...

ADRIANA

Lo so: tutte le donne l'amaro...

MAURIZIO

Io son geloso...

ADRIANA

Fanciullo!

MAURIZIO

(con finta rassegnazione)

Ebben, di me parlategli...

(La bacia sull'avambraccio)

ADRIANA

(schermandosi)

Che fate?

(guardando verso il fondo)

Entrar debbo in iscena...

MAURIZIO

Crudele... mi discacciate!

ADRIANA

(prendendolo per mano)

Per voi,
per voi soltanto, reciterò stasera...

(tenerissimamente)

E beverò nei tuoi sguardi l'anima intera,
e ti farò pianger, se tu m'ascolterai...
Che importa a me dei plausi,
dei doni e degli omaggi?
Ah! della Francia tutti non valgono i tesori
una tua pura lagrima, diamante d'amor!

MAURIZIO

(inebriato)

T'ascolterò, Adriana, come un devoto ascolta
la divina parola...
Bella tu sei, tu sei gioconda...

Sì! T'ascolterò, amor...

ADRIANA

Dove sarai stavolta?

MAURIZIO

Nel terzo palco a destra...

ADRIANA

(respingendolo dolcemente)

Lasciami!...

MAURIZIO

(anelante)

E poi?

ADRIANA

Non qua... Attendimi all'uscita...

(staccandosi dal seno un mazzetto di viole e mettendolo alla bottoniera del giovane)

Un pegno...

MAURIZIO

(baciandolo)

Grazie!

ADRIANA

Va!

(Adriana corre verso il fondo, si arresta un momento per salutare Maurizio; poi entra con incasso solenne in palcoscenico. Maurizio esce dalla porta dei palchi, a sinistra)

Scena VI°

Il Principe, l'Abate; poi Madamigella Dangeville e Madamigella Jouvenot

IL PRINCIPE

(entrando dal fondo di sinistra, ansioso)

Or dunque, Abate?

L'ABATE

(entrando dal fondo di destra; mostrandogli in atto di trionfo una lettera)

"Corpus delicti..."

IL PRINCIPE

(diffidente)

Come?

L'ABATE

(facendo schioccare le dita)

Penelope...

IL PRINCIPE

La cameriera?

L'ABATE

(abbassando la voce)

Cento luigi!...

IL PRINCIPE

(prendendo la lettera)

Caro!... La cera è molle...

L'ABATE

Meglio!

(Il Principe la dissuggella)

Son suoi caratteri?

IL PRINCIPE

(soffregandosi gli occhi)

Ma contraffatti...

L'ABATE

Pessimo segno!

IL PRINCIPE

(ridandogli il biglietto)

Leggi ... M'offusca gli occhi lo sdegno!

(A questo punto fan capolino la Jouvenot e la Dangeville)

L'ABATE

(leggendo)

"Stasera alle undici, laggiù, nel solito villino presso la Senna..."

IL PRINCIPE

(sbuffando)

Il mio!

L'ABATE

(seguitando)

... per un affare d'alta politica...

(fra due sbuffi)

Ah, graziosissima!

IL PRINCIPE

(dolorosamente)

Lo so ben io!...

L'ABATE

...atteso siete... Fede e silenzio..."

Punto...

IL PRINCIPE

E la firma?

L'ABATE

Costanza...

IL PRINCIPE

(scattando)

Perfida!...

L'ABATE

(frenando a stento le risa)

Il suo pseudonimo?

IL PRINCIPE

Da me trovato!

L'ABATE

(per secondarlo)

O donna immemore!

IL PRINCIPE

(smaniando)

O cuore ingrato!

L'ABATE

Costanza ironica!

IL PRINCIPE

Fede istrionica!

(dopo una pausa)

Ed il recapito?

L'ABATE

(guardando la soprascritta)

Terzo palchetto a destra...

(battendosi la fronte)

Diavolo! ... Quale sospetto!

IL PRINCIPE

(ansiosamente)

Conosci il complice?

L'ABATE

Forse... Maurizio...

IL PRINCIPE

(stupefatto)

Il Conte?...

L'ABATE

Entrare l'ho visto là...

IL PRINCIPE

(furioso)

È dunque lui?

L'ABATE

Dubbio non v'ha...

(I due stanno perplessi un momento, consultandosi a vicenda con lo sguardo)

IL PRINCIPE

(incrociando le braccia)

Che far?

L'ABATE

(imitandolo)

Che far?

IL PRINCIPE

(stillandosi il cervello)

Laggiù...

L'ABATE

(grattandosi la fronte)

Nel villino?

Scena VII°

*Madamigella Jouvenot, Madamigella Dangeville,
Quinault, Poisson, quindi Michonnet.*

*(Le due attrici, inoltrandosi cautamente un pochino,
tendono il collo per meglio udire.)*

IL PRINCIPE

(afferrando un'idea)

Un gaio festino...
Ti piace il disegno?
Di guerra partito!
Cogliamo due tortori...
e il dolce duetto...
Di Marte e di Venere...
Ma tende la rete...
e tutta Parigi...
dell'ilare festa...
Già ridono incauti...

(con un gesto di minaccia)

Ma riderà bene...

L'ABATE

(cogliendolo al volo)

Offerto agli attori?...
Mirabile! Ardito!
Tranello d'amor!

(secondandolo)

senz'altro sospetto...
rimetter dovranno.
l'error si ripete.
l'offeso Vulcan...
appena ridesta...
l'intento saprà...

Amore ed Imene!

(imitandolo)

Chi poi riderà!

LA JOUVENOT

Quanto è, burlevole!
L'arzillo Principe...
è protettore...
della Duclos...
Ma la fraschetta...
per buona sorte...
una spagnola...
Dunque un terzetto...
poi che c'è un'altro...
ed è il più scaltro...

LA DANGEVILLE

Quanto e piacevole!
Maturo satiro...
a tutte l'ore...
detta Rondò...
è pur protetta...
dalla consorte...
che si consola...
anzi, un quartetto...
poi che c'è un'altro...
ed è il più scaltro...

QUINAULT

Perché ridete?
Chi non lo sa?
Nobile cor!
Per la Duclos?
Sicché, lei stessa?
La Principessa?

POISSON

Che grilli avete?
Ciascun lo sa...
Senza rancor...
Detta Rondò?
Sicché, lei stessa?
La Principessa?

*(Il Principe risale verso il fondo e, visto un servo di
scena fra le quinte, lo chiama con un cenno)*

IL PRINCIPE

(al servo, accennando al primo uscio a sinistra)

Questo al numero tre, a destra... con mister...

(Gli consegna il foglio e una moneta d'oro; il servo parte dall'uscio indicato)

IL PRINCIPE

(con soddisfazione, ritornando presso l'Abate)

Non soltanto dei Numi...

L'ABATE

(terminando la frase)

... la vendetta è piacer!

IL PRINCIPE

...è piacer!...

(Mentre il principe e l'Abate sono sul davanti e passeggiano confabulando, i quattro artisti, in punta di piedi, li seguono non visti fino a che siano usciti, facendo loro dietro ogni sorta di gesti; poi rimasti soli si abbandonano alla più viva ilarità.)

LA JOUVENOT

Sicuramente...
Il vecchio ardente...
un verde nido
fuor delle mura...
schiuso alla bella...
di greca fede...
spesso alla moglie...
senza rossor...
Ma già un lettera...
certo, un invito...
al generoso...
vendè stasera...

(ride)

e il vecchio bello...
sulla civetta...
Or si domanda...
L'appuntamento...
val per la sposa?
o l'amorosa?

LA DANGEVILLE

naturalmente...
molto prudente...
degnò di Gnido...
tutto natura...
Ma la monella...
la chiave cede...
che poi v'accoglie...
l'altro amator...

di quella... eccetera...
nel dolce sito...
Principe ombroso...
la cameriera...

(ride)

Vulcan novello...
giurò vendetta...
Chi va? chi manda?...
in tal momento...
val per la sposa?
o l'amorosa?

QUINAULT

Che bel bisticcio!
Che gran pasticcio!
Intrigo amen...
Nel vecchio Adon
spunta Atteon...

(ride)

E la commedia
volge in tragedia...

POISSON

Che gran pasticcio!
di Lafontaine!...
Nel vecchio Adon
spunta Atteon...

(ride)

Aspro quesito!...
Problema ardito!...

IL PRINCIPE

Un gaio festino ecc.

L'ABATE

offerto agli attor ecc.

(Il Principe esce con passo marziale dal primo uscio a sinistra che dà sui palchetti; l'Abate lo segue contraffacendolo.)

MICHONNET

(dal fondo)

Signori tocca a voi!

LA JOUVENOT

(rassetandosi la veste)

Tosto...

LA DANGEVILLE, POISSON

Per me c'è tempo...

MICHONNET

Perdete la battuta!

LA JOUVENOT

(sprezzante)

Che importa?

QUINAULT

(squadrandola nel passarle dinanzi)

Al vostro posto!...

(La Jouvenot e Quinault escono verso il palcoscenico. La Dangeville e Poisson rientrano nei camerini)

Scena VIII°

Michonnet solo

MICHONNET

(ascoltando nel fondo verso la scena)

Ecco il monologo...

Silenzio sepolcral!... Grave momento!
Strugger di gioia e di timor mi sento...
Bene! benissimo!

(inebriato)

Così... così ... Che fascino! Che accento!
Quanta semplicità! Com'è profonda e umana!
Men sincera, è la stessa verità!
Che fanno, dunque là? Applaudite, beoti!...

(Di dentro il pubblico applaude, ed anch'egli batte le mani)

Ah, stupenda! mirabile! sublime!

(con uno scatto di gelosia, osservando sempre)

Ah! l'ha visto!... e glielo esprime
con gli sguardi, i sorrisi, i gesti, i moti...

(con le lacrime nella voce)

E dir che così bene
recita per un altro, e non per me!...
Ma rimedio non c'è!
Non c'è costruito!...
In ascoltarla, affogo le mie pene,
e rido, e piango, e sogno,
e dimentico tutto.

(battendosi la fronte)

Dov'è dunque, il biglietto di Zatima?

(palpandosi addosso)

L'avevo nel farsetto...

(Fruga nel tiretto della mensola a destra)

Bisogna che lo trovi ad ogni costo...

Scena IX°

Maurizio, Michonnet, poi Quinault; indi Madamigella Jouvenot

(Maurizio rientra turbato dal primo uscio di sinistra, mentre Michonnet seguita a rovistare in tutti i mobili della sala)

MAURIZIO

(tra sé, fermandosi nel mezzo)

Maledetta politica!... Maledetto il momento,
che accettai quei favori!... Perder l'appuntamento
con Adriana? Mai!...

(spiegando la lettera mandatagli dal Principe)

Però, questo biglietto che la Duclos m'invia...

MICHONNET

(tra sé, indicando la mensola a sinistra)

Ah! forse in quel tiretto...

MAURIZIO

(seguitando)

E sempre per quell'altra!... Si tratta, certamente,
della mia nuova impresa...

MICHONNET

(cavandone una lettera, preparata a rotolo)

Eccolo, finalmente!

MAURIZIO

(tentennando)

Parlato al Cardinal la Principessa avrà.
Che fare?... Aspetterò l'uscita d'Adriana...

(Michonnet depone sopra la tavola a destra la pergamena trovata nel tiretto; Maurizio si adagia su una poltrona a destra. Rientra Quinault.)

MICHONNET

(scorgendo Quinault)

Darete il foglio per «Rossana» a «Zatima»!

QUINAULT

(di malo umore, con sussiego)

Glielo darò.

(Quinault esce dal fondo verso il palcoscenico; Michonnet si rimette ad osservare. Maurizio, sempre seduto, prende sbadatamente sulla tavola vicina la pergamena depositatavi da Michonnet)

MAURIZIO

(tra sé, spiegando la lettera)

Neppure una parola!

(colpito da un'idea)

Io ce ne metterò... Un'astuzia di guerra!

(Si mette a scrivere con la matita sul rotolo spiegato)

MICHONNET

(tra sé, guardando fra le quinte)

Ah! ecco la Duclos...

(compassionando)

Povera figlia, sgolati!... Meglio se stessi zitta!
Cantar ti piace? Canta, canta, canta ... sei fritta!

LA JOUVENOT

(accorrendo, a Michonnet)

Michonnet, la mia carta ... per «Rossana»?

MICHONNET

(indicandole la tavola)

È là...

MAURIZIO

(alzandosi e porgendo la pergamena all'attrice)

Madamigella...

LA JOUVENOT

(prendendola, con una riverenza)

Grazie!

MICHONNET

(facendo segno di sbrigarsi)

Presto!

(La Jouvenot entra di corsa nelle quinte)

MAURIZIO

(soddisfatto)

Adriana avrà due mie parole...
dalla mandi Zatima ...
Così saprà che prima di doman non posso...

(con un gesto di sconforto)

O grama Curlandia, quanto mi costi!...
Andiamo... ché l'altra è in agonia!...

MICHONNET

(fra sé, guardando sempre verso il palcoscenico)

«Zatima» entra in scena...
Ma che! Non ha il biglietto?
Sì! lo porge a «Rossana»...
Ciel! malgrado il rossetto
impallidisce... trema... vacilla...
Arte divina!...

(Un uragano di applausi prorompe dal teatro)

Scena X°

Tutti meno Maurizio

QUINAULT

(furibondo)

Un delirio! lo soffoco!

LA JOUVENOT

(sdegnata)

Che furore! lo la sfido!

POISSON

(sprezzante)

Che pubblico! lo fremo!

LA DANGEVILLE

(nauseata)

Che orrore! lo piango!

MICHONNET

(asciugandosi gli occhi, gongolante)

Io rido!

(Dalla porta dei palchi rientrano il Principe e l'Abate, insieme a vari altri signori)

IL PRINCIPE

(entusiasta)

Magnifica! Sublime!

L'ABATE

(rincarando)

Sovrana! Sovrumana!

LA JOUVENOT

(stupita, al Principe)

Come! Anche voi?

IL PRINCIPE

(con gesto di minaccia)

Mi vendico!...

LA DANGEVILLE

(stupita, all'Abate)

Come! Anche voi?

L'ABATE

(imitando il Principe)

Mi emancipo!

(Adriana entra dal fondo, pallida, fremente, disfatta. Si regge appena, tanta è ancora la sua emozione)

IL PRINCIPE, L'ABATE

(inchinandosi)

Gloria dell'arte al fior!

TUTTI

Ad Adriana onor!

IL PRINCIPE

Io tutti v'invito a gaio convito...

(a Adriana)

Farannovi omaggio...

(indicando gli attori)

la scena...

(i nobili)

la Corte,...

L'ABATE

(a se stesso)

il Clero...

IL PRINCIPE

(sardonico)

Ed il forte eroe di Sassonia, nonché di Polonia...

ADRIANA

(colta da un'idea)

Conoscerlo bramo...

IL PRINCIPE

(inchinandosi e porgendole una chiave)

Ed ecco la chiave del nido soave...

L'ABATE

(completando)

Il verde villino al vostro vicino...

ADRIANA

(tra sé)

Parlargli potrò

IL PRINCIPE, L'ABATE

Verrete?

ADRIANA

(decisa)

Verrò!

IL PRINCIPE

A mezzanotte!

TUTTI

A mezzanotte!

(Adriana, al braccio di Michonnet, risale al fondo, in mezzo ai grandi saluti ed agli applausi dei compagni e dei signori.)

ATTO SECONDO

Il «nido» della Grange Batelière

Salotto esagonale semplice ma elegante, nella villetta dell'attrice Duclos, alla Grange Batelière, In fondo e più in alto, gran porta a vetri, che dà su una loggia da cui per ampia gradinata marmorea si scende in giardino. Vedesi di scorcio il viale che conduce la castello e il parapetto a balaustra, sotto il quale scorre la Senna. La luna nuova diffonde il suo timido pallore sulle piante ancor quasi nude e sulle statue allineate secondo lo stile euritmico dell'epoca. A sinistra una porta dà nell'interno dell'appartamento.

Ogni parete ha un uscio: quello del primo lato a destra reca in un gabinetto. Di fianco a questo, mascherata dalle tappezzerie, una porticina segreta. Quello di sinistra dà alla sala da pranzo. Nel mezzo, verso dritta, un tavolino con sopra un candelabro e due rami con le candele accese; presso il tavolino una poltrona, più in là un canapè e sgabelli.

A sinistra, un'alta specchiera mobile; più in fondo, un altro tavoliere con altri candelabri.

Scena I°

La Principessa, sola.

(La Principessa di Bouillon è seduta presso il tavolino in atto di attesa, ascoltando nel silenzio le misteriosi voci della notte.)

LA PRINCIPESSA

(dolorosamente)

Acerba voluttà, dolce tortura,
lentissima agonia, rapida offesa,
vampa, gelo, tremor, smania, paura,
ad amoroso sen torna l'attesa!

(L'orologio di una torre lontana suona undici rintocchi. La Principessa, sospinta dall'impazienza, s'alza di scatto.)

Ogni eco, ogni ombra nella notte incesa
contro la impaziente alma congiura:
fra dubbiezza e disio tutta sospesa,
l'eternità nell'attimo misura...

(La Principessa va all'invetriata, ne apre un battente e investiga con lo sguardo il viale per metà immerso nell'ombra con ansia)

Verrà? M'oblia? S'affretta? O pur si pente?

(con gioia)

Ecco, egli giunge!...

(dolente)

No, del fiume è il verso,
misto al sospir d'un arbore dormente.

(Sospira in dolce ansia amorosa)

O vagabonda stella d'Oriente,
non tramontar: sorridi all'universo,
e s'egli non mente, scorta il mio amor!...

(S'abbandona sul canapè sopraffatta dall'angoscia)

Scena II°

Maurizio e detta

(Maurizio di Sassonia entra dal fondo)

MAURIZIO

(inchinandosi)

Principessa...

LA PRINCIPESSA

(irritata)

Finalmente!

MAURIZIO

(piegando un ginocchio)

Perdonate...

LA PRINCIPESSA

(minacciandolo col ventaglio)

Sconoscentel!...

MAURIZIO

Fui seguito!

LA PRINCIPESSA

(incredula)

Da chi mai?

MAURIZIO

Da due ignoti... Li affrontai... ma non tennero...

LA PRINCIPESSA

(un po' inquieta)

Davvero?

MAURIZIO

Mi stimate menzognero?

(La Principessa ha notato sulla bottoniera di Maurizio il mazzolino di viole datogli da Adriana; un impeto di gelosia le mette nella persona un sussulto.)

LA PRINCIPESSA

(con un riso amaro)

Il ritardo cagionato non fu già
da un profumato pegno?

MAURIZIO

(semplicemente)

Quale?

LA PRINCIPESSA

(indicando i fiori)

Quel mazzetto...

(Maurizio, còlto in errore, trasalisce; poi si ricompone)

MAURIZIO

(inchinandosi)

E per voi...

LA PRINCIPESSA

(rasserenata)

Siete un perfetto seduttore...

MAURIZIO

(supplichevole)

M'assolverete?

LA PRINCIPESSA

(porgendogli la mano)

Nol dovrei...

MAURIZIO

(baciandogliela)

Grazie

LA PRINCIPESSA

(additandogli il posto, teneramente)

Sedete...

Con la Regina a lungo favellai
dei diritti vostri e delle vostre gesta,
e vidi il pianto ne' suoi dolci rai...
Il Cardinale consente... ma protesta...

MAURIZIO

(freddamente cortese)

Grazie. O gentil!

(entusiasmandosi)

Tra musiche di gloria
per voi l'astro vedrò della vittoria!

LA PRINCIPESSA

(con ansia affettuosa)

Ma prudenza ... Siete cinto
di nemici.

MAURIZIO

(con un lampo d'orgoglio)

Chi m'ha vinto?

LA PRINCIPESSA

(scuotendo il capo)

Son possenti...

MAURIZIO

(scrollando le spalle)

Non li temo.

LA PRINCIPESSA

(incalzando)

Pronti stanno ad ogni estremo...
Oggi stesso al Re fu chiesto...

MAURIZIO

(gaiamente)

Il mio collo?

LA PRINCIPESSA

Il vostro arresto...

MAURIZIO

(ridendo)

La Bastiglia non vedrò!...

LA PRINCIPESSA

(spaventata)

Che farete?

MAURIZIO

(con un gesto di sprezzo)

Partirò...

LA PRINCIPESSA

(quasi lagrimamente)

Che mai diceste? Dopo si gran vagabondaggio,
partir volete senza un fremito d'amor?

Ed io dovrei lasciarvi sparir come un miraggio,
un fascino, un inganno del sitibondo cor?

MAURIZIO

Quando il dover ci chiama... al suo messaggio
ogni rimpianto tace... ogni lusinga muor...

LA PRINCIPESSA

(fissandolo negli occhi)

Maurizio!

MAURIZIO

(freddamente)

Signora

LA PRINCIPESSA

Se parti, non m'ami.

MAURIZIO

Mi salvo...

LA PRINCIPESSA

(più forte)

Mi sfuggi!

MAURIZIO

Lo debbo.

LA PRINCIPESSA

(gettandogli le braccia al collo)

Ah! I richiami dei baci cocenti,
dei baci procaci non senti?

MAURIZIO

(respingendola lentamente)

La gloria m'invita, m'invita l'onore...

LA PRINCIPESSA

(sciogliendo l'amplesso)

Tu menti!

L'onor d'un amante sta nella sua fede...

MAURIZIO

(fra sé)

L'istante è propizio...

LA PRINCIPESSA

(amaramente)

Lo sguardo mio vede
nell'anima tua... Di me sei già stanco...
La noia t'imbruna la fronte... Sii franco!

MAURIZIO

(fra sé)

Mentire non so... Che cosa dirò?

LA PRINCIPESSA

(leggendogli in volto)

Che amate un'altra... di me più scaltra?

MAURIZIO

(dolente)

Signora, devoto ognora vi sono...

LA PRINCIPESSA

(scattando)

Dêi dir chi è costei!...

MAURIZIO

(retrocedendo)

E vano!

LA PRINCIPESSA

(minacciandolo)

Il nome io voglio ... Come si chiama? ...
Guai, se taci!

MAURIZIO

(freddamente)

Mai!

LA PRINCIPESSA

(con un gesto di minaccia)

Ed io la maschera le strapperò!

MAURIZIO

(dolorosamente)

Grazia! grazia, signora!
L'anima ho stanca, e la meta è lontana:
non aggiungete la rampogna vana
all'ansia che m'accora...
Assai vi debbo: ah! ma se amor cadrà
memore affetto in cor mi fiorirà...

LA PRINCIPESSA

(sdegnosa)

Amore è fiamma, cener l'amistà!

(A quel punto s'ode un rumore lontano ma crescente di ruote)

MAURIZIO

(tendendo la mano verso la vetrata)

Signora, ascoltate...

LA PRINCIPESSA

(fermandosi a un tratto, sorpresa)

Un'altra vettura!

(I due, riuniti istintivamente dal pericolo, si accostano alla vetrata per osservare nel giardino illuminato dal novilunio)

MAURIZIO

Qualcuno aspettate?

LA PRINCIPESSA

Nessuno... Ho paura!

MAURIZIO

(osservando sempre)

Si ferma al viale...

LA PRINCIPESSA

(trasalendo)

O ciel! Mio marito!

MAURIZIO

(sorpreso)

Il Principe?

LA PRINCIPESSA

(allibita)

Ei sale!...

MAURIZIO

(tra sé)

M'ha dunque seguito?

LA PRINCIPESSA

(smaniando)

Perduta mi veggio!

MAURIZIO

(cavallerescamente)

Difendervi io vo'...

(Maurizio vede il primo uscio a dritta, lo apre subitamente; sospingendola)

Là dentro...

LA PRINCIPESSA

(vacillando)

Non reggo!

MAURIZIO

Salvarvi saprò!

(La Principessa entra nel gabinetto; Maurizio ne richiude l'uscio)

Scena III°

Il Principe, l'Abate e Maurizio

(Il Principe e l'Abate, sospinti i battenti dell'inventriata, sporgono insieme il capo, l'uno a destra, l'altro a manca)

IL PRINCIPE

(con disinvoltura elegante)

Vi cogliam, conte, sul fatto.

L'ABATE

In flagrante!

MAURIZIO

(fingendo sorpresa)

Voi, signori!

IL PRINCIPE

(gaiamente)

Re di picche!

L'ABATE

(imitandolo)

Asso di cuori!

MAURIZIO

(tra lo stupito e l'offeso)

E una celia?

IL PRINCIPE

(c.s.)

Niente affatto.

L'ABATE

(misteriosamente)

Io l'ho vista...

IL PRINCIPE

(secondandolo)

Vista io l'ho...

MAURIZIO

(destreggiando)

Chi?

L'ABATE

La dama!

MAURIZIO

Che?

IL PRINCIPE

La bella!

L'ABATE

Veste bianca...

IL PRINCIPE

Vita snella.

MAURIZIO

(fingendo sorpresa)

Non capisco...

IL PRINCIPE E L'ABATE

Tutto io so!

MAURIZIO

(gravemente)

Principe, se ciò v'accorra...
son agli ordini vostri...

IL PRINCIPE

(un duello)

Un duello?

L'ABATE

(atterrito)

A quest'ora?...

IL PRINCIPE

Rider noi vogliamo.

MAURIZIO

(con ira)

Ridereste di me?

IL PRINCIPE

(con finezza)

Creditor mio voi siete...

L'ABATE

(a Maurizio, indicando il Principe)

Debitor vostro egli è...

IL PRINCIPE

(sottovoce)

La Duclos...

L'ABATE

Capriccio antico...

MAURIZIO

(sorpreso più che mai)

Che colei?

IL PRINCIPE

(con fatuità)

N'ero già stanco...

Voi l'amante, ed io m'affranco...

L'ABATE

(furbesco)

Un servizio gli è d'amico...

IL PRINCIPE

(con enfasi affettata)

Un gratissimo favor....

MAURIZIO

(indovinando l'equivoco)

Or Comprendo...

L'avventura...

IL PRINCIPE E L'ABATE

...buon pretesto è di rottura...

IL PRINCIPE

Qua la man...

L'ABATE

Senza rancor!...

(Il Principe e Maurizio si stringono la mano; poi tutti scoppiano in una risata. – Un'ombra bianca appare dietro ai vetri. L'Abate accorre a schiudere i battenti.)

Scena IV°

Adriana e detti

L'ABATE

(porgendole la mano per aiutarla a scendere)

Eccovi alfin, Divina!

IL PRINCIPE

(andandole incontro)

V'aspetta, o gran Sultana,
il conte di Sassonia...

(Il Principe, conducendo per mano Adriana, la presenta a Maurizio)

Basta dire: Adriana...

(Maurizio, volgendosi, vede Adriana; ella riconoscendolo getta un grido soffocato)

ADRIANA

(portandosi una mano al cuore)

Cielo!

MAURIZIO

(stupefatto)

Dessa!

ADRIANA

(con uno sforzo, quasi parlando a se stessa)

Maurizio... Il Conte... l'eroe...

MAURIZIO

(sottovoce)

Taci!

IL PRINCIPE

(a Maurizio)

Conte, la grande attrice patrocinar vorria
un giovane ufficiale...

L'ABATE

Amore e strategia.

ADRIANA

(guardando con intenzione Maurizio)

Ora non l'oso più...

MAURIZIO

(sorridente)

E perché mai?

ADRIANA

(con intenzione)

Perché quel giovane non ha d'uopo, forse, di me...

IL PRINCIPE

(all'Abate)

Abate, tu dimentichi l'essenzial...

L'ABATE

(avviandosi)

La cena? Corro a disporla.

IL PRINCIPE

(trattenendolo e ammiccando dell'occhio)

Ed io veglio sul dietro-scena...
Còlta l'abbiamo in trappola, e dentro ci starà...

(escono)

Scena V°

Adriana e Maurizio

ADRIANA

(vivamente)

Ma dunque, è vero?... Dite ... Il gran Maurizio, voi?

MAURIZIO

(schermandosi alquanto)

E volevi sedurlo?

ADRIANA

(guardandolo con ammirazione)

In tuo favor...

MAURIZIO

(sorridente)

Lo puoi!

(contrariato, eppur commosso)

Adriana!...

ADRIANA

(fremete)

Eri degno d'un trono
nell'assisa dell'umile alfier:
or la frode gentile ti perdono,
poi che sei qual ti pinse il pensier...

MAURIZIO

Adriana deh, taci!...

ADRIANA

Lasciami dir...

MAURIZIO

No!... Che giova?
Tu sei la mia vittoria, la mia corona nova...
tu sorridente sei,
tra le procelle irate il lido della calma,
il candido vessillo, e l'incorrotta palma!
O mia adorata, della mia vita
sei la ragion suprema, la somma poesia!...

ADRIANA

(estasiata)

Son del tuo sole un raggio, un fiore della tua gloria...
Tu con la spada ardente scrivi l'eterna istoria;
io, come stel reciso, nell'ombra languirò!...

MAURIZIO

(accarezzandola)

Fanciulla!...

(sciogliendosi vivamente)

Ma ti scosta...

(accennando al fondo)

Ecco, ritornan già...

Scena VI°

L'Abate, Michonnet e detti.

MICHONNET

(supplichevole)

Signor Abate, cortese siate...

L'ABATE

(seccato)

Sono dolente...

MICHONNET

Affare urgentel!...

L'ABATE

È la consegna!

MICHONNET

Me non impegna...

L'ABATE

(con solennità)

Ciascun può entrare, nessun uscir.

MICHONNET

(insistendo)

Questione d'arte!... Per una parte nuova m'è imposto di parla tosto con la Duclos.

L'ABATE

(voltando la testa)

Con la Duclos?

MICHONNET

Vado e ritorno prima di giorno.

L'ABATE

(scoppiando a ridere)

Allor restate...

MICHONNET

(sorpreso)

Che dite, Abate?

L'ABATE

(maliziosamente)

Dico: che a cena l'alma sirena con noi verrà ... poi ch'ella è qua...

ADRIANA

(palpitante)

Lei qui? Con noi?

MICHONNET

(attonito)

Davvero? E poi?

L'ABATE

(con finezza svenevole)

Questa è Citera, dove stasera dava segreto convegno lieto

(accenna a Maurizio)

all'armi l'arte, Venere a Marte.

ADRIANA

(sorreggendosi alla spalliera d'una seggiola)

Al Conte?

MAURIZIO

(quasi minaccioso)

Abate!...

ADRIANA

Continuate...

MAURIZIO

(con forza, all'Abate)

Tacete, ripeto: tacete!... È falso!

L'ABATE

(ostinandosi, ad Adriana, indicando l'uscio)

È vero... Ciascun potrà coglierla là...

ADRIANA

(alzandosi)

Io stessa!

(Adriana si lancia verso l'uscio di destra; Maurizio, che le sta davanti attentissimo, la ferma e la riconduce a sinistra)

MAURIZIO

(piano ad Adriana)

Un solo detto!...

MICHONNET

(decidendosi)

Ci volo!

(Spinge l'uscio indicato, ed entra prestamente nel gabinetto, mentre Maurizio ed Adriana ridiscendono e l'Abate si allontana verso il fondo.)

Scena VII°

Adriana, Maurizio e l'Abate

MAURIZIO

(rapidamente, in tono di mistero)

Adriana, ascoltate... Politico disegno qui mi condusse: è in gioco il futuro mio regno.

ADRIANA

(dubitante)

E la Duclos?

MAURIZIO

(afferrandole le mani)

Non è lei, non è lei... lo giuro sull'onor mio...

(fissandola)

Mi credi?

ADRIANA

(dopo avergli scrutato l'anima negli occhi)

Sì!...

MAURIZIO

(amorosamente)

Ed or ti scongiuro...
Che l'Abate non penetri là dentro... ove si cela quella persona... Poscia con ogni cautela vo a disporne la fuga... Ma vederla non dêi. Me lo prometti?

ADRIANA

(generosamente)

Andate ... io veglierò su lei.

MAURIZIO

(baciandole le mani con slancio)

Ah! Grazie! Addio! Adriana...

(Parte frettolosamente dal fondo)

ADRIANA

(fra sé)

Sull'onor suo giurò... Egli non sa mentire ...
La promessa terrò.

Scena VIII°

Michonnet, Adriana e l'Abate

(Michonnet ritorna stranito)

L'ABATE

(vivamente)

Ebbene?

MICHONNET

Che granchio! Che bei qui pro quo!

(dopo una pausa, abbassandola voce)

Non è la Duclos!

ADRIANA E L'ABATE

(sottovoce)

Chi dunque sarà?

MICHONNET

(pianissimo)

Silenzio!... Segreto di Stato!...

L'ABATE

(sbuffando)

Faceto!

ADRIANA

Almen la vedeste?

MICHONNET

(desolato)

No tenebre peste... Le mani già allungo,
e a un ago mi pungo... «Chi siete?»
domanda la voce più blanda,
«Per chi mi scambiate?...
Colei che cercate non sono...
Se tosto fuggir di nascosto mi fate,
contento sarete di me...»

ADRIANA

(ridendo)

Ah! ah! Che strana avventura!

L'ABATE

(incredulo)

Ah! ah! Stranissima, affè!

ADRIANA

E poi?

MICHONNET

Son tornato... Che dèvesi far?

L'ABATE

Che fare?

(deciso)

Vederla! Un lume per me!

ADRIANA

(all'Abate)

Non siete discreto... È d'altri un segreto...

(L'Abate ha preso uno dei doppiieri accesi e ritorna; Adriana gli sbarra il passo presso l'uscio di destra.)

L'ABATE

(fingendo di non capire)

Del Conte è l'amica...

ADRIANA

(sorridente, ma risoluta)

Abate, fermatevi!... Qui niun passerà...

L'ABATE

(fermandosi contrariato col lume in mano)

E il Principe, dunque?

ADRIANA

(dando in una risata)

Si deve rallegrar... La bella è innocente!...

L'ABATE

(ridendo esso pure)

Lo vado a informar...

(L'Abate consegna il candelabro a Michonnet stupefatto ed esce dalla parte opposta)

Scena IX°

Adriana e Michonnet

MICHONNET

(dolcemente)

Che mediti, Adriana?

ADRIANA

(alzandola testa e accennando all'uscio segreto)

Salvar quella persona... chiunque sia.

MICHONNET

(lusingato)

Per me?

ADRIANA

(sopra pensiero)

No...

MICHONNET

(colpito al cuore)

Per lui? ... Troppo buona!...

ADRIANA

Glielo promisi...

MICHONNET

(commovendosi)

Incauta!... Noi siam povera gente...

Lasciam scherzare i grandi ... Non ci si lucra niente.

ADRIANA

(indispettita)

Lo voglio!

MICHONNET

(cedendo, con le lacrime nella voce)

Che debbo far?

ADRIANA

(rabbonita a un tratto, indicando la porta del fondo)

Vegliare che niuno entri.

MICHONNET

(rassegnato)

Ho capito.

(Michonnet esce lentamente dal fondo)

Scena X°

Adriana, indi la Principessa

(Adriana va a riaccostare i battenti dell'uscio, richiude i vetri della loggetta, poi ridiscende a destra. Spegne poi soffiando, ad una ad una, tutte le candele dei doppiieri; il salotto rimane debolmente rischiarato dalla luce lunare, filtrante dalle vetrate. Ella resta un momento immobile, irresoluta, rivolta all'uscio del gabinetto.)

ADRIANA

(decidendosi a un tratto)

Sia!

(bussa tre colpi all'uscio di destra)

Non risponde... Aprite!... Apritemi, signora... nel nome di Maurizio...

(L'uscio si apre lentamente; una forma bianca appare sulla soglia; Adriana sorride)

L'avrei giurato!

LA PRINCIPESSA

(sul limitare)

Ancora! che volete?

ADRIANA

(con slancio, ma frenando la voce)

Salvarvi...

LA PRINCIPESSA

(dubbiosa)

E come ... Ogni cammino m'è tolto...

ADRIANA

(traendo una chiave)

Questa chiave vi schiuderà il giardino...
Un passo, e siete libera...

LA PRINCIPESSA

(Tendendo la mano incertamente)

Grazie!...

ADRIANA

(cercando la mano dell'altra)

M'udiste bene?

LA PRINCIPESSA

(afferrando la chiave)

Date, date...

ADRIANA

(sottovoce)

Ma scendere non vista vi conviene.
M'è questa casa ignota ... il mio consiglio è incerto...

LA PRINCIPESSA

(con gioia)

Io la conosco.

(tastando sulla parete)

Un uscio segreto è qui...

(Sollevando la tappezzeria, lo scopre e lo spinge.)

Eccolo aperto!...

(cogliendo la mano di Adriana)

Ma voi, chi siete?

ADRIANA

(schermandosi)

Che importa?... Andate!...

LA PRINCIPESSA

(insistendo)

Troppo vi debbo!

ADRIANA

Dimenticate...

LA PRINCIPESSA

(cercando di scoprire i lineamenti)

Vorrei vedervi...

ADRIANA

Non è prudente...

LA PRINCIPESSA

(colpita, tra sé)

Ma questa voce l'udii sovente!

(Chinandosi per meglio vederla)

Duchessa, siete voi?

ADRIANA

(facendo un passo indietro)

No...

LA PRINCIPESSA

(con simulata dolcezza)

Perché celarvi?...

ADRIANA

(sospingendola verso l'uscio)

L'attimo fugge ... cresce il periglio.

LA PRINCIPESSA

(con intenzione)

E il buon consiglio per me chi 'l porse?

ADRIANA

(senza sospetto)

Chi mi confida tutto...

LA PRINCIPESSA

(alzandola voce)

Badate; questa è una sfida!...

ADRIANA

(stupita)

Perché, signora? ... Forse è un delitto?

LA PRINCIPESSA

(concitata)

Ma chi a Maurizio dava un tal dritto?

ADRIANA

(indovinando subitamente)

E a voi chi, dunque concesse quello di nominarlo come un fratello?

(con voce soffocata, ma veemente)

Ammutoliste? Su, via, parlate!... parlate!...

(Afferrando una mano della Principessa)

La vostra mano trema...

(con un grido)

L'amante!

LA PRINCIPESSA

(svincolandosi)

Si, con l'ansia, con l'impeto ardente di chi sente

primamente dischiudersi il core...

Egli è mio! L'amor suo m'appartiene:

Chi mai viene

le catene sue dolci a tentar?

Sì!...

ADRIANA

Io son sua per l'amor ch'è più forte della sorte!...

LA PRINCIPESSA

(con impeto crescente)

Egli è il sol, che raccende e rischiara

l'alma ignara,

nell'amara sua notte crudele!...

ADRIANA

(quasi delirante)

Egli è il re de' miei sogni, egli il lume, egli il nume,

che mi assume nell'ultimo Cielo!...

LA PRINCIPESSA

(scattando a un tratto)

Ah! ti scopro!...

ADRIANA

(padroneggiandosi)

Voi chi siete?

LA PRINCIPESSA

(furente)

Son possente!

ADRIANA

(sprezzante)

No Temete!

LA PRINCIPESSA

(con odio profondo)

Ti disprezzo... ti calpesto!...

ADRIANA

(con superba ironia)

Vi salvo...

LA PRINCIPESSA

(avanzando d'un passo, furibonda)

Non più!

(A questo punto molti staffieri recanti torcie e candelabri accesi passano dietro le vetrate lungo la loggia.)

LA PRINCIPESSA

(fuor di sé, scorgendo il Principe nel giardino; atterrita)

Ciel! Mio marito!

ADRIANA

(sorpresa)

Il Principe!

(alla principessa)

Restate!

LA PRINCIPESSA

(torcendosi le mani)

Dio!

ADRIANA

(gridando verso i valletti)

Presto, dei lumi!... qui dei lumi!... Scendete dunque!

(La principessa, vedendo che i valletti con i lumi aprono le vetrate e si accingono a discendere, apre l'uscio segreto e scompare)

ADRIANA

(corre verso il punto ove aveva lasciata la Principessa, e s'accorge della sua fuga; ha un gesto di rabbia e grida, tendendo il braccio)

Fuggita! vile!

(Preceduti dagli staffieri già discesi in giardino con le torcie, si vedono passare in fondo il Principe, l'Abate, poi Madamigella Jouvenot con Poisson; infine le altre attrici insieme agli attori della Comédie. Michonnet, scendendo dalla gradinata, si avvicina ad Adriana e le mostra un braccialetto rinvenuto per terra; prendendolo vivamente, dopo averlo esaminato, si lascia cadere affranta sulla poltrona che è presso il tavolino. Michonnet la conforta.)

ATTO TERZO

Il Palazzo Bouillon

La galleria dei ricevimenti in ricco stile barocco. Porta grande dimezzo e due grandi arcate di fianco colle tende calate.

A sinistra un rialto dov'è un teatrino col velario chiuso.

Due usci a destra e due a sinistra. Grandi ritratti e grandi specchiere nei riquadri delle pareti.

Diagonalmente a destra, un duplice ordine di canapè, poltrone e sgabelli dell'epoca. A sinistra altre poltrone e sedie.

È prima sera.

Scena I°

L'Abate, con vari valletti

(Alcuni valletti dispongono a giusta distanza le seggiole, altri calano i cortinaggi; altri ancora trasportano grandi vasi di fiori e piante ornamentali.)

L'ABATE

(ai valletti, con importanza)

Eh, via! Così non va... Lasciate fare a me...

(si sbraccia per dirigere i preparativi di festa, saltellando or qua or là)

Voi non avete gusto... Il Principe mi diè di regolar la festa ogn'ampia facoltà...

Scena II°

La Principessa, l'Abate e i domestici

(La Principessa di Bouillon, in vestito di gran gala, entra dal primo uscio di destra)

LA PRINCIPESSA

(ragionando fra sé)

Ah! quella donna... mia rivale!... Oh, come scoprine il grado, le fattezze, il nome?... Che fa? Che vuol?... Rubarmi l'amor mio! Perdonar nol potrei nemmeno a Dio!

L'ABATE

(dal fondo, ai valletti)

Quel candelabro a manca... e questo vaso qua...

LA PRINCIPESSA

(camminando lentamente)

Dicea: «Chi mi confida tutto...» Tutto? È questo, adunque, de' miei baci il frutto?...

Egli è prigion... Ma di me l'altra ride!... Oh, quella voce che carezza e uccide, quella voce di scherno e di furore, sempre mi suona, come squilla, in cor!

Scena III°

L'Abate e la Principessa

L'ABATE

(inchinandosi lezioso)

Voi, Principessa? Fulgida più della bionda Aurora...

LA PRINCIPESSA

(con sorriso beffardo)

Dopo il tramonto?

L'ABATE

(baciandole la mano)

Sempre, sempre! Voi siete il sol che indora l'eterna notte al polo...

LA PRINCIPESSA

(guardandosi alla specchio)

L'eterno madrigale!

L'ABATE

(galantemente)

Non vi garba? N'ho un altro...

LA PRINCIPESSA

(seccata)

Basta... il primo... Mi sale troppo la gonna?

L'ABATE

(chinandosi per meglio vagheggiarla)

Ohibò!...

LA PRINCIPESSA

(sempre davanti al cristallo)

E il busto?

L'ABATE

(ammirandone il contenuto)

Ohimè!...

LA PRINCIPESSA

(guardandolo di traverso)

Che fate?

L'ABATE

(tra due sospironi)

Lo vedete... Ah! ... Ah!... sospiro!

LA PRINCIPESSA

(schernevole)

Troppo!

L'ABATE

(giungendo le mani)

Crudele!

LA PRINCIPESSA

(voltandosi un po' minacciosa)

Abate!

L'ABATE

(sdolcinato)

Dite che il dio d'Amore,
per ironia fatal,
non vi compose il core
di marmo funeral ...
Ah! O nova Galatea,
dite alla mia canzon
ch'io vi farò men rea,
novo Pigmalion...
Dite... Dite...

LA PRINCIPESSA

(scrollando le spalle)

Dite molte sciocchezze...

L'ABATE

(sconsolato)

Le dico in poesia.

LA PRINCIPESSA

(con asprezza)

Piuttosto di Maurizio ricercate stasera
l'amante nova...

L'ABATE

(assicurandola)

Sì, presto la scoprirò.

Scena IV°

Il Principe, Dame, Signori e detti

(Il Principe, in abito da cerimonia, entra dalla sinistra, mentre, introdotti dal Maggiordomo, entrano successivamente dalla porta del fondo Dame, Cavalieri, ecc.)

L'ABATE

(alla prima coppia)

Sempre la prima... Grazie!

LA PRINCIPESSA

(alle Dame)

Siete deliziose!

L'ABATE

Uno scrigno di gemme...

IL PRINCIPE

Un canestro di rose...

LA PRINCIPESSA

La mia festa v'attende...

L'ABATE

Verrà la Lecouvreur...

LA PRINCIPESSA

Il Giudizio di Paride

balletto di Champfleuret...

L'ABATE

Un incanto, un portentoso!

IL PRINCIPE

Io ne son felice.

L'ABATE

Sì, per la Principessa!

LA PRINCIPESSA

(ironica)

No, per la grande attrice.

Scena V°

Il Maggiordomo, poi Adriana, Michonnet, e detti

MAGGIORDOMO

(dal fondo, annunciando)

Madamigella Lecouvreur!

(Adriana entra a braccio di Michonnet)

IL PRINCIPE

(a Adriana, andandole incontro)

Venite... D'ammirar più da presso i vostri incanti son lieto, e vi ringrazio...

(Il Principe presenta Adriana alla Principessa)

ADRIANA

(con vera emozione)

Io son confusa...

LA PRINCIPESSA

(udendo la voce, con un sussulto, tra sé)

Cielo!

ADRIANA

(c.s.)

Commosa io son per sì grande onor... L'artista, ancella della Musa, tutte le grazie e le dolcezze in voi mira e i fulgor...

LA PRINCIPESSA

(fra sé)

Oh! quella voce!... Fosse mai?... Non oso pur pensarlo... Un'attrice?... E perché no?... È la sua voce...

(voltandosi per guardare Adriana, che è assai festeggiata)

Ecco l'adoran tutti... Io lo saprò!

L'ABATE

(al principe)

Principe, s'incomincia?

IL PRINCIPE

Attendiam Maurizio...

LA PRINCIPESSA

(risoluta, con intenzione)

L'attenderete invano...

(Adriana si scuote; la Principessa, sempre in piedi, l'osserva di sottocchi; fra sé)

Si scosse?... Ecco un indizio!

IL PRINCIPE

Perché? Non forse Amor gli aperse ogni cancello?

(Adriana, scossa dal nome di Maurizio, tende l'orecchio per meglio seguire il discorso; la Principessa l'avverte, e ne segue ogni moto)

LA PRINCIPESSA

(fra sé)

Ascolta...

(forte al Principe)

Ben sapete... quel duello.

ADRIANA

(trasalendo, con voce soffocata)

Un duello?

LA PRINCIPESSA

(fra sé, come sopra)

Mutò color!

(forte)

L'abate seppe dalla sua gente...

L'ABATE

(stranito)

Io?...

LA PRINCIPESSA

(piano all'Abate)

Zitto!

(forte, guardando intensamente Adriana)

... ch'è ferito... pericolosamente...

(Adriana, colpita al cuore, cade riversa sul canapè)

LA PRINCIPESSA

(accorrendo)

Madamigella sviene...

MICHONNET

(chiamandola, disperato)

M'odi, Adriana!...

LE DAME

(soccorrendola)

Cielo!

ADRIANA

(risollevandosi a sedere)

È nulla... il caldo... i lumi...

(alla Principessa, che la sogguarda biecamente)

Grazie. signora!...

(fra sé, turbata)

Oh. il gelo di quello sguardo!

LA PRINCIPESSA

(all'abate che non capisce)

Cieco!...

Scena VI°

Il Maggiordomo, indi Maurizio e detti

MAGGIORDOMO

(dal fondo)

Il Conte di Sassonia!

ADRIANA

(respirando)

Ah!

(Maurizio entra)

MICHONNET

(a sottovoce a Adriana)

Fermati! La gioia t'accusa...

IL PRINCIPE

(gioialmente)

Che fandonia!

Conte, qui si dicea che voi foste ferito!

MAURIZIO

(ridendo)

Eh, via! Dopo re Carlo, la Svezia è a mal partito...

IL PRINCIPE

Adunque, quel Kalkreutz?

MAURIZIO

L'ho tosto disarmato?

(Maurizio si avvicina alla Principessa e le bacia la mano)

MAURIZIO

(sottovoce alla principessa)

Per voi qui venni...

LA PRINCIPESSA

(piano, con gioia, a Maurizio)

Grazie!

MAURIZIO

(c.s.)

Volea partir celato...
Ma dopo il vostro ausilio,
che accettar non potrei...

ADRIANA

Favellano somnesso... Qual dubbio! Fosse lei
quella nobil dama?...

MAURIZIO

(alla Principessa)

Un colloquio vi chieggo...

LA PRINCIPESSA

(piano a Maurizio)

Quando saran partiti...

LA PRINCIPESSA

(c.s.)

Più tardi...

ADRIANA

(fra sé)

Io più non reggo!

(La Principessa abbandona il braccio di Maurizio;
questi si volta e, scorgendo Adriana, la saluta pro-
fondamente.)

MAURIZIO

(ad Adriana, inchinandosi)

Madamigella...

IL PRINCIPE

(a Maurizio)

Conte, non ci narraste ancora
la maggior vostra impresa di Curlandia.

MAURIZIO

(giocondamente)

Ch'io mora, se men rammento...

L'ABATE

(a Maurizio)

Dite... Dite...

IL PRINCIPE

(a Maurizio)

Vogliam gustar quell'assalto di Mittau...

L'ABATE

(c.s.)

Non fatevi pregar.

MAURIZIO

Il russo Méncikoff
riceve l'ordine di còrmi in trappola
nel mio palagio... Era un esercito
contro un manipolo, un contro quindici...
Ma, come a Bèndera Carlo duodecimo,
nemici o soci contar non so.

DAME E SIGNORI

Gloria a Maurizio! gloria al valor!

MAURIZIO

(animadosi)

I miei s'appiantano dietro ogni ostacolo.
Tre giorni infuria la gaia musica:
tre giorni zufola la morte, e gongola.
Alfine i pifferi l'assalto intimano.
L'istante è tragico. Come resistere?
Non c'è da scegliere tra piombo e allôr...

DAME E SIGNORI

Sassonia, avanti!...

MAURIZIO

(con impeto)

Le torcie fumano; pronto e l'incendio...

DAME E SIGNORI

Trionfa o muor...

MAURIZIO

(c.s.)

Ma nel vestibolo io stesso rotolo
baril di polvere... Stringo la miccia
e... cento saltano cosacchi in aria!

Gli altri indietreggiano, gli amici accorrono,
e qua la storia posso ancor ridir!

DAME E SIGNORI

(con grande entusiasmo)

Viva il coraggio! Viva l'ardir!

(Tutti complimentano Maurizio, poi le Signore si rimettono a sedere)

IL PRINCIPE

(ai Signori)

Dopo Marte, Tersicore...

L'ABATE

(alle Dame)

Dopo il pugnar, la danza.

IL PRINCIPE

Signori miei, di Paride... il Giudizio s'avanza.

(I Cavalieri si collocano in piedi, alle spalle delle Dame. Sul davanti a destra la Principessa e Adriana con altre Dame, dietro di loro l'Abate e Michonnet. A sinistra siedono il Principe con Maurizio e altri signori.)

Scena VII°

Il divertimento danzante

(Due valletti sollevano il velario del teatrino, segnato ai lati da quinte ornamentali e in alto da ghirlande di fiori: lo sfondo rappresenta un paesaggio classico colmare in lontananza.)

Paride, in abito di Pastor frigio, riposa adagiato sopra un poggetto di verzura. Uno stuolo d'Amorini tesse intorno all'assopito, una carola. Al suono tenue di strumenti pastorali, voci lontane accompagnano le danze puerili.

VOCI LONTANE

Dormi, dormi, o pastorello!
È l'amor dolce ruina!
Al suo regno ti destina!
Dormi pur, non ti destar!
Ah! Ah!

Mercurio entra dal fondo del teatrino e desta il Priamide. A questo il celeste messaggero mostra e affida l'aureo pomo esperidèo con le fatali parole

«alla più bella» gittato dalla Discordia fra le dee intervenute alle nozze di Tetide e Peleo, per vendicarsi di essere stata esclusa a disegno. L'aligero iddio gli annuncia che, per comando di Giove, a lui tosto verranno Giunone, Pallade e Afrodite, le quali si contendono il pomo e richiedono il suo giudizio: primo effetto raggiunto dalla vendicativa dea. Mercurio, compiuto il messaggio, dispare. Il frigio pastore si avanza sul palco in preda a gran turbamento, mentre le Ninfe e gli Amorini gli cantano intorno.

VOCI LONTANE

Bel pastor di Frigia, bada!...
Ogni frutto un verme serra.
La Discordia è scesa in terra:
temi il dono e chi lo fa!
Ah! Ah!

Dall'arcata di destra, onde i cortinaggi s'alzano subitamente, seguita da Iridi leggiadre, entra Giunone dalle bianche braccia, in nitide vesti, cinto il nero crine da fulgido diadema e onusto il dorso di purpurea clamide regale.

La gran dea sorge maestosa, e significa a Paride genuflesso, essere ella la possente consorte di Giove, regine del cielo e della terra, castissima custode dei talami, patrona delle spose fidenti e delle madri soavi, bella della più pura, salda e serena bellezza, quella della bontà, sì che a lei, sopra tutte le dee, conviene e s'addice il frutto disputato.

Preceduta da focose amazzoni, sorviene Pallade, azzurreggiante e corrusca nell'armi magnifiche, in capo l'elmo biforo, sul petto l'egida Medusèa, in pugno l'antenna portentosa, pendulo al fianco l'impenetrabile scudo. A Paride stupito e sgomento elle dichiara i pregi e i difetti suoi: prediletta figlia di Giove, fiore del pensiero suo onnipossente, nata in armi dalla balenata sua fronte, purissima e sapientissima virago, che alla forte armonia delle membra quasi virili associa l'immortale fulgore dell'idea; tutrice ella d'ogni umana energia, d'ogni audacia feconda, genio della forza cosciente e insieme della ragion vincitrice, raffigurante l'arte della guerra e la guerra della sapienza. L'aureo pomo a lei spetta, come alla irresistibile bellezza della verità militante e gloriosa.

Ed ecco, mentre l'esule principe troiano sta per ceder al fascino della magnifica Vergine, ecco giungere, di tra un dolce stuolo di Càriti e Voluttà, soffusa di tenui veli trapunti, coronata di candide rose e adorna del simbolico cinto, Venere flava.

«Io son la Bellezza immortale – così si esprime in suo muto linguaggio la dea lusingatrice – la Bellezza che basta a sé stessa, la Bellezza ragion dell'arte e premio della vita, la Bellezza che appaga il desiderio, cancella il Dolore e trionfa perfino della Parca spietata. A me, dunque, il pomo contestato, a me d'Amor genitrice, d'Amore sovrano degli uomini e dei Numi, d'Amore principio e fine di tutte le cose.»

Paride, meravigliato e commosso, scende nel mezzo per meglio considerare le tre dee che insieme offronsi al suo sguardo rapito. Egli ammira l'augusta maestà di Giunone, la vereconda marzial giovinezza di Minerva, le dolcissime grazie di Venere, ondeggiando perplesso in estasi deliziosa. D'improvviso, la bionda Afrodite, impaziente e sdegnata, gittando le inutili bende, tutta gli si discopre nella radiosa sua nudità, umanamente gioconda e divinamente impudica. Il Pastorello vacilla, quasi abbacinato da tanta luce di bellezza, che tutti di caldi aneliti lo accende; e, cedendo alla possente malìa, s'appressa alla dea della Voluttà, e già le porge l'aureo premio agognato.

Ma no: il suo sguardo, distratto un momento, ha scorto la Principessa di Bouillon seduta; e a questa corre, a questa consegna il pomo delle Esperidi, piegando il ginocchio. La Principessa lo accoglie benignamente, mentre gli astanti mandano tutti un lungo unanime plauso.

Le tre Dee, reso omaggio alla Principessa, ripartono, rincorse, come trionfo, da tre cortei femminili insieme intreccianti rapidissima danza.

(Durante l'ultima parte del balletto nel crocchio a destra si svolge a mezza voce una conversazione piccante che si anima sempre più.)

L'ABATE

(piano, alla Principessa, accennando a una della Dame creduta amica di Maurizio)

E quella donna al certo!...

LA PRINCIPESSA

(piano all'Abate, scrollando le spalle)

Non capite niente!...

L'ABATE

(tutto umiliato)

Infatti!

LA PRINCIPESSA

(indicando col capo Maurizio, e rivolgendosi ad Adriana)

La bella del Conte...
non ignota, forse, a madamigella...

ADRIANA

(di soprassalto)

Io?...

LA PRINCIPESSA

(con sottile ironia)

Si parlava a Corte d'una commediante...

ADRIANA

(di rimando)

Ed a teatro, invece, d'una dama galante...

LA PRINCIPESSA

(insistendo)

Un incontro notturno...

ADRIANA

(rincarando)

Un convegno segreto...

L'ABATE

(stupefatto)

La storia è assai piccante...

ALCUNE DAME

(solleticate)

Il caso e assai faceto...

L'ABATE

(incredulo)

Ma quali son le prove?

LA PRINCIPESSA

(fissando Adriana)

Un mazzolin gentile dato all'eroe...

ADRIANA

(trasalendo, fra sé)

Il mio!

(fissando a sua volta la Principessa)

O piuttosto un monile perso fuggendo...

LA PRINCIPESSA

(allibita)

Il mio!

ALCUNE DAME

(ridendo)

Un proverbio cinese...

L'ABATE, ALCUNE DAME

Un romanzo spagnolo...

ADRIANA

(con forza)

No, no. la vita francese... poiché quel braccialeto
me l'han recato or or... Eccolo!...

(Adriana si toglie dal braccio sinistro un monile e lo mostra. L'Abate lo prende e lo passa alle Signore. La Principessa fa violenza a sé stessa per serbarsi calma.)

L'ABATE

(alle Dame del crocchio)

Bello!

LE DAME

(osservando curiosamente)

Splendido!

LA PRINCIPESSA

(con simulata indifferenza)

Prezioso lavor!

IL PRINCIPE

(avvicinandosi, curioso, alle Signore)

Che consultate, in grazia

LE DAME

Un braccialetto.

(Il Principe ha preso dalle mani di una Dama il monile, e lo osserva attentamente insieme a Maurizio)

IL PRINCIPE

(sorridente)

È quello di mia moglie...

LE DAME

(quasi spaventate)

Sua moglie!

LA PRINCIPESSA

(fra sé, guardando Adriana)

E lei!

ADRIANA

(fra sé, guardando la Principessa)

E lei!

LE DAME, CAVALIERI

Qual mistero! Che cosa avviene!
C'è un mistero fra le due dame.
Dàn baleni al par di lame
gli occhi lor, senza pietà!

LA PRINCIPESSA

(che ha ricevuto da Paride il pomo, si sforza di sorridere, poi rivolta ad Adriana, con grazia affettata)

Invano avrem sperato, o diva, d'udirvi in qualche brano?

ADRIANA

(signoreggiandosi appena, fra sé)

Dei versi a lei?

MICHONNET

(sottovoce, a Adriana)

Prudenza!

IL PRINCIPE

(ad Adriana)

Che mai reciterete?

LA PRINCIPESSA

(con intenzione)

Il monologo d'Arianna abbandonata?

ADRIANA

(affogando lo sdegno, fra sé)

E troppo!

IL PRINCIPE

Meglio Fedra: la scena del richiamo.

ADRIANA

(subitaneamente)

E Fedra sia!

TUTTI

Udiamo...

ADRIANA

(recitando)

«Giusto Cielo! che feci in tal giorno?
Già s'accinge il mio sposo col figlio al ritorno:
testimon d'un'adultera fiamma, ei vedrà
in cospetto del padre tremar mia viltà,
e gonfiarsi il mio petto de' vani sospir,
e tra lacrime irrise il mio ciglio languir!»

(Guarda Maurizio, che conversa con la Principessa, la quale ostentatamente gli si piega sull'omero, per parlargli più sommesso)

«Credi tu che, curante di Tèseo la fama,
di svelargli non osi l'orrendo mio drama?
che mentire ei mi lasci al parente ed al re?
e raffreni l'immenso ribrezzo per me?»

(Maurizio raccoglie il ventaglio lasciato cadere a bello studio dalla Principessa, e glielo rende con garbo galante.)

Egli invan tacerebbe! So il turpe mio inganno,
o Enòn, né compormi potrei, come fanno...

(avanzandosi fuori di sé, verso la principessa)

le audacissime impure, cui gioia è tradir,
una fronte di gel, che mai debba arrossir!»

(Adriana, dicendo l'ultimo verso di Racine, ha mostrato col gesto la Principessa, e rimane alcun tempo in quell'atto. Tutte le Dame, che han seguito

con grande emozione ogni suo moto, si alzano quasi sbigottite. La Principessa sola resta seduta, affettando la massima calma, e dà il segno degli applausi.)

LA PRINCIPESSA

(battendo le mani)

Brava!...

TUTTI

(applaudendo)

Brava! Sublime!...

MICHONNET

(sottovoce a Adriana)

O sconsigliata, che mai facesti?

ADRIANA

(con impeto)

Son vendicata!

LA PRINCIPESSA

(fra sé, lacerando il fazzoletto con rabbia))

Un tale insulto! Lo sconterà!

(Rapidamente a Maurizio)

Restate!

ADRIANA

(al Principe che viene a felicitarla)

Chiedo in bontà di ritirarmi.

(cogliendo il destro di parlare a Maurizio che le si avvicina; piano)

Seguimi!...

MAURIZIO

(piano ad Adriana)

A domattina...

(Il Principe offre la mano ad Adriana, che risale con lui verso l'arcata di destra, seguita da Michonnet. I Signori aggruppati a sinistra e le Dame in piedi a destra s'inclinano. Adriana manda a Maurizio un'ultima occhiata piena d'amarezza, mentre la Principessa, rimasta indietro, fremente d'ira, la segue con la minaccia degli occhi.)

ATTO QUARTO

La casa di Adriana

Salottino elegante pieno di ninnoli graziosi.

Nel fondo, un uscio chiuso e una finestra: l'uscio è quello della camera da letto; la finestra dà sul giardino, i cui alberi appena cominciano a rivestirsi di fronde.

Due usci laterali: quello di sinistra reca alla sala da pranzo, e l'altro nell'anticamera.

A sinistra, un caminetto col fuoco acceso, presso al quale sono una piccola scrivania e una piccola poltrona; più innanzi, una sedia a sdraio. A destra un'ètagère e un'altra poltroncina, sulla quale è gettato uno scialle. Più in là un cavalletto con trofei artistici della celebre attrice.

Pomeriggio di marzo, verso il tramonto.

Scena I°

Michonnet e la Cameriera

(Michonnet entra dalla dritta, seguito dalla Cameriera, la quale gli addita l'uscio della camera da letto)

MICHONNET

(alla Cameriera in atto di rassicurarla)

So ch'ella dorme... Non sarebbe attrice se non dormisse, quando il mondo è desto... Ma, se si sveglia, ditele ch'io resto ad aspettarla, d'aspettar felice...

(Mentre la Cameriera sta per andarsene, s'ode squillare di dentro un campanello. La ragazza si dirige verso l'uscio di mezzo, vi bussa tre volte, indi lo apre e lo richiude dietro di sé)

MICHONNET

(premendosi il petto)

Taci, mio vecchio cor!
Non brontolar, crogiuol
d'un insensato amor!

(consultando il proprio orologio)

Fa come l'oriuol,
tuo fido amico ognor,
che batter più non vuol...

(ascoltando verso l'uscio della camera di Adriana)

Dorme? Non dorme, no!
Malata ella è d'amor...
infermità di cor, lenta tortura,
che troppo tardi io so...

(Siede alla scrivania, tituba alquanto, indi si decide a scrivere. La Cameriera ritorna e accenna che Adriana sta per entrare. Michonnet le porge la let-

tera già suggellata con un ostia.)

Fate mandar, piccina.

(La ragazza prende la lettera, ed egli sospira)

Quest'è la medicina!

(Mentre la Cameriera se ne va, Michonnet pentito vorrebbe richiamarla; l'altra esce frettolosa – Michonnet va nuovamente ad ascoltare all'uscio di Adriana e poi ritorna e siede.)

Scena II°

Adriana e Michonnet

(Adriana, in bianco accappatoio, appare sull'uscio di fondo e si arresta sulla soglia.)

ADRIANA

(dolcemente dall'uscio, a Michonnet seduto)

Amico mio!

MICHONNET

(scattando in piedi, e fissandola tra paterno e amoroso)

Figliuola! Perché così stravolta?

ADRIANA

(entrando)

Non chiusi ciglio...

MICHONNET

(scuotendo il capo)

Ancora?

ADRIANA

(con un sospiro)

Sempre!

MICHONNET

(in atto di dolce rimprovero)

Che cosa stolta!

ADRIANA

(stringendosi nelle spalle)

Fosse pur?...

MICHONNET

(c.s.)

Ma il teatro?

ADRIANA

Non ci penso...

MICHONNET

(insistendo)

E la fama?

ADRIANA

Miraggio!

MICHONNET

E la carriera?

ADRIANA

Disinganno!

MICHONNET

(intenerendosi)

E chi t'ama?

ADRIANA

(amaramente)

Dov'è?

MICHONNET

(balbettando)

lo stesso...

ADRIANA

(attonita)

Voi?

MICHONNET

(ravvedendosi)

Si... come un padre, almeno...

ADRIANA

(dolorosamente, con un grido)

Ah! no... non posso!

Infranta ogni corda ho nel seno...

La fronte m'arde... Immobile è il mio pensiero...

Più non ricordo ... tranne...

MICHONNET

(con ansia)

Che mal?... Spiègati, orsù!

ADRIANA

(avanzandosi ancora, con tragica ebbrezza)

Quella sera!... La mia rivincita!...

MICHONNET

(sgranando gli occhi)

Quale temerità!

ADRIANA

(vieppiù appassionata)

Non la vedesti, forse, di collera fremente,
mordersi a sangue... ansare, tremare, illividir,
quando gridai:

(declamando)

«la fronte che mai debba arrossir»?...

(con ira crescente)

Ma no... vaneggio! La cortigiana rubò l'amor
mio...

Che m'oda ancor!

(Adriana, smaniosa, convulsa, si strappa l'accappatoio, afferra uno scialle e se ne cinge gli omeri, poi corre all'uscio di destra.)

MICHONNET

(sbarrando il passo)

Dove vai?...

ADRIANA

(con ira, cercando di passare)

A colpirla!...

MICHONNET

(resistendo)

E poi?

ADRIANA

(risoluta)

Che importa?

MICHONNET

(supplichevole)

Vuoi perderti? ... Eh, via!

ADRIANA

(quasi cedendo)

Di gelosia dovrò languir?... Meglio morir!

(Michonnet con dolce violenza riconduce Adriana, le ritoglie lo scialle, e la fa sedere sulla poltroncina; là ella scoppia in singhiozzi, mentre egli, presa una tazza preparata sulla scrivania, gliela porge, frenando a stento le lacrime.)

MICHONNET

(persuasivo)

Prendi: ti farà bene...

ADRIANA

(svogliata)

Cos'è

MICHONNET

Un farmaco miracoloso...

ADRIANA

(respingendolo con un gesto di collera)

Che? Ci vuol altro!

MICHONNET

(posando la tazza, teneramente)

Bambina, non ti crucciar, non piangere!

ADRIANA

(abbandonandosi tutta all'angoscia)

Troppo e il martirio mio!...

MICHONNET

(piangendo egli pure)

Fa a cor! Non soffri sola... Piango d'amor anch'io...

ADRIANA

(guardando tra le lacrime)

Voi pur?...

MICHONNET

(quasi sforzandosi a sorridere)

Ti sembra insanità?

ADRIANA

(c.s.)

Dite davvero?

MICHONNET

(c.s.)

Che vuoi?

Cupido... è cieco, e non consce età.

ADRIANA

(quasi dimenticando sé stessa)

Voi pur?... Sareste mai tradito?

MICHONNET

No: di me solo è il torto...

ADRIANA

E ne soffrite assai?

MICHONNET

Si... ma non son morto

ADRIANA

(ricadendo nel proprio dolore)

lo ne morirò...

lo sento

MICHONNET

Che brutta malattia!

ADRIANA

(quasi scrutandosi dentro)

lo ne morirò...

Il sospetto è uno spasimo...

MICHONNET

(secondandola, suo malgrado)

La certezza è agonia,...

ADRIANA

Si smania...

MICHONNET

(rincarando)

Si farnetica...

ADRIANA

Si gela...

MICHONNET

Si divampa...

ADRIANA

Si nega il ciel... s'invoca la morte...

MICHONNET

(tristemente)

E pur si campa!

ADRIANA

(con strazio)

Perché?

MICHONNET

Per abitudine.

Scena III°

La Jouvenot, la Dangeville, Quinault, Poisson e detti

(Alle ultime parole dei due, i quattro soci della Comédie entrano dall'uscio dell'anticamera)

ADRIANA

(movendo loro incontro con le mani tese)

Lieta sorpresa!

QUINAULT, POISSON

(baciandogliele insieme)

Ma sottintesa...

ADRIANA

Perché?

QUINAULT, POISSON

La vostra festa...

LA JOUVENOT, LA DANGEVILLE

(baciando Adriana)

... è la nostra...

ADRIANA

(stranita)

Che! la mia festa?

MICHONNET

(battendosi la testa)

Oh, la mia testa!

LA DANGEVILLE

(porgendo ad Adriana un serico sacchetto)

Questi confetti...

LA JOUVENOT

(offrendole una scatola)

Questi merletti...

POISSON

(presentandole un medaglione)

Il mio ritratto...

QUINAULT

(cavando fuori un rotolo infetucciato)

Un mio misfatto...

MICHONNET

(tra sé, borbottando)

Ciò nulla prova... Gatta si cova!

(Adriana, sforzandosi di essere amabile, guarda compiacentemente i regali)

ADRIANA

(agli Attori, stringendo loro la mano)

Grazie, fratelli! Son dei gioielli...

(indi, sorridendo a Michonnet)

E voi, Maestro?

MICHONNET

(traendo di tasca un astuccio)

Io fui più destro... Ecco il mio dono.

I QUATTRO ARTISTI

Vediam...

MICHONNET

(scostandone le mani)

Perdono!

(Michonnet ha fatto scattare la molla dell'astuccio)

ADRIANA

(prendendo l'astuccio)

I miei brillanti!...

MICHONNET

(ammiccando)

Stelle filanti!...

LA JOUVENOT

(ad Adriana)

La collanina della Regina?

ADRIANA

(seccata)

Appunto quella.

I QUATTRO

(ammirando, loro malgrado)

Oh, com'è bella!

ADRIANA

(seria)

Dite: come faceste?

MICHONNET

(con comica modestia)

Semplicissimamente... Li riscattai dal Principe.

ADRIANA

Voi? Ma con qual valsente?

MICHONNET

(mendicando le parole)

L'eredità. ricordi?... di quel mio zio... droghiere.

ADRIANA

(rasserenandosi)

E il matrimonio?

MICHONNET

(con un sorriso triste)

In fumo!... Non era il mio mestiere...

ADRIANA

(stringendogli commossa le mani)

Nobile cor!

QUINAULT, POISSON

(ad Adriana, con intenzione)

Di tutti i soci in nome dobbiam parlarvi.

ADRIANA

(con sospiro di rassegnazione)

Orsù!

(I quattro circondano Adriana)

LA JOUVENOT

(con tragica gravità)

O Fedra!

LA DANGEVILLE

(parimenti)

O Chimène!

POISSON

(c.s.)

O Rossana!

QUINAULT

(c.s.)

O Mirra!

I QUATTRO

(insieme)

Dell'arte sovrana, tornate alle scene!...

ADRIANA

(decidendosi con entusiasmo)

Si, tornerò! Nel trionfal sorriso dell'Arte
io voglio inebriarmi ancor!

I QUATTRO

(insieme)

Tutta Parigi n'esulterà

ADRIANA

(distrattamente)

Dunque, a teatro?

I QUATTRO

Grandi notizie!

ADRIANA

(con maggior interesse)

Della Duclos?

LA JOUVENOT

(con sprezzo)

Lasciava il Principe!

QUINAULT

Una piccante canzon già circola.

ADRIANA

E il titolo?

I QUATTRO

La Fedeltà!

(cantando insieme)

«Una volta c'era un Principe,
vecchio, avaro, ma galante,
che da filtri e segni magici
trar volea l'esca sonante
per regnar di Nice in cor;
Oro falso a falso amor!...

Ma la bella, ingrata e perfida,
accogliea quel dotto Argante,
mentre ascoso con perizia
sotto l'ampio guardinfante
stava il damo del cor:
A fals'oro falso amor!»

Scena IV°

La Cameriera e detti

(Tutti si abbandonano alla gaiezza. La Cameriera rientra recando un vassoio sopra il quale è un cofano ricoperto da velluto cremisi, cui è legato con nastri un biglietto. Adriana si alza e va a prenderlo. Gli altri continuano a folleggiare, tranne Michonnet che segue lentamente Adriana)

ADRIANA

(stupita)

Un cofanetto?

(agli amici)

Scusate...

MICHONNET

(ai Comici)

Forse qualche altro omaggio...

ADRIANA

(in disparte)

E un biglietto.

(aprendo e leggendo)

«Da parte di Maurizio»...

(portandosi una mano al cuore)

Un messaggio di lui

(sottovoce a Michonnet)

Michonnet, liberatemi...

MICHONNET

(avvicinandosi, agli attori)

Sete voi non avreste?

QUINAULT, POISSON

(insieme)

Sempre!

MICHONNET

(con garbatezza affettata, indicando l'uscio)

Se favorir volete...

LA JOUVENOT, LA DANGEVILLE

(ai due attori)

Andiam!

ADRIANA

(rivolgendo la testa)

Andante pure, amici...

MICHONNET

(Ai comici)

Poi vi raggiungerà.

(La Cameriera va a sollevare la portiera dell'uscio a sinistra. La Jouvenot, la Dangeville, Quinault e Poisson entrano nella sala da pranzo, seguiti dalla Cameriera e accompagnati fino alla soglia da Michonnet, che tosto ritorna presso Adriana intenta ad aprire il cofanetto.)

Scena V°

Michonnet e Adriana

ADRIANA

(forzando il cofanetto)

Vediam... Cielo!

(Adriana, aprendo il cofanetto sulla scrivania, come colpita da un improvviso malore, ha vacillato, sor-

reggendosi sulla spalliera di una sedia.)

MICHONNET

(accorrendo sbigottito)

Che fu?

ADRIANA

(riavendosi)

Nulla... Schiudendo forte,
mi salse al viso un gelido soffio, quasi di morte.

MICHONNET

Pazza! Ma che contiene questa scatola?

(Adriana ne cava un mazzolino di viole appassite, lo riconosce e getta un grido soffocato)

ADRIANA

(premendosi il cuore)

Ah! I fiore offerti in un ora d'oblio...

(li lascia cadere nel cofanetto)

Oh, crudeltà... L'avesse negletto, calpestato...
Ma rimandarlo! Aggiungere al disdegno

(smaniando)

l'oltraggio! E troppo! è Troppo!... Soffoco...

(si abbandona affranta sopra una seggiola, nascondendo il viso tra le mani. Michonnet smarrito, non sa che fare per consolarla.)

MICHONNET

(con falsa sicurezza, con le lacrime nella voce)

Adriana, coraggio!

Non è lui ci scommetto... È una femmina!...

ADRIANA

(tra i singhiozzi)

E sia!

Ma perché mai discendere a tanta scortesia?

(Adriana ha ripreso dalla scatola il mazzetto, e lo rigira tra le mani, mirando con occhi gonfi di lagrime. – Michonnet la contempla in atto di supplicazione.)

ADRIANA

(con infinita tristezza)

Poveri fiori,
gemme de' prati,
pur ieri nati,
oggi morenti,
quei giuramenti
d'infido cor!

L'ultimo bacio,
o il bacio primo,
ecco v'imprimo,
soave e forte,
bacio di morte,
bacio d'amor.

*(Adriana porta e tiene lungamente alle nari e
alle labbra il mazzolino appassito, quasi volesse
suggerne in un bacio l'ultimo profumo.)*

Tutto è finito!
Col vostro olezzo
muoia il disprezzo:
con voi d'un giorno
senza ritorno
cessi l'error!
Tutto è finito!

*(Adriana s'alza vacillando, e getta il mazzolino nel
caminetto, prima che Michonnet possa impedir-
glielo)*

MICHONNET

T'inganni... Non è finito tutto... Egli verrà

ADRIANA

(stupita)

Che dite?

MICHONNET

Forse a momenti... È istrutto d'ogni cosa...

ADRIANA

(incredula)

Da chi?

MICHONNET

(abbassando la voce)

Da me... Gli scrissi.

ADRIANA

(meravigliata e commossa)

Voi?

MICHONNET

Ho fatto male?

(in quella giunge dal giardino una voce)

MAURIZIO

(chiamando di dentro)

Adriana!

MICHONNET

(sorridente, ad Adriana)

Non odi?

(Va a guardare alla finestra)

ADRIANA

(palpitante tutta di speranza)

La sua voce!

(dubitando ancora)

Gran Dio!... No, m'illudo!...

MAURIZIO

(di dentro, ma più vicino)

Adriana!

ADRIANA

(con un urlo di gioia)

E lui!

MICHONNET

(ritornando)

E lui!... Già sale...

ADRIANA

(fuori di sé)

Io volo...

*(Adriana corre verso l'uscio di destra, e lo spalanca,
ma poi si arresta sulla soglia. Michonnet la segue
con gli occhi malinconicamente, poi va a raggiun-
gere i Comici nella sala da pranzo a sinistra.)*

Scena VI°

Adriana e Maurizio

(Maurizio entra ansioso. Al primo vederlo Adriana gli corre incontro palpitante; poi si ravvede e ristà.)

ADRIANA

(ebbra d'amore)

Maurizio!

(poi con forzata freddezza)

Signore!

(scostandosi)

Che mai qui vi sprona?

MAURIZIO

(supplicando)

Perdona!... perdona l'oblio d'un istante.

ADRIANA

(allontanandosi ancora)

Tal d'ogni incostante l'accento trasvola!

MAURIZIO

(incalzando)

Credetti una fola... Confesso l'errore...

ADRIANA

(amaramente)

Più nobile amore altrove vi chiama...

MAURIZIO

Te sola il cor brama... implora te sola!

ADRIANA

È vana parola, che invano risuona!

MAURIZIO

(passionatamente)

Perdona!... perdona, tu mia salvatrice...

ADRIANA

(torcendo il viso)

Partite... partite!... Felice vivete lontan...

MAURIZIO

(piegando un ginocchio)

Io prego l'angelo mio...

ADRIANA

(con un ultimo dubbio)

Ah, s'io potessi credervi ancora! Ah!...

MAURIZIO

(alzandosi)

Cor di soldato menzogna ignora...

ADRIANA

(fissandolo negli occhi)

Ma quella donna?

MAURIZIO

(con forza)

Io la disprezzo!

Delle sue frodi conosco il prezzo.

ADRIANA

(schermandosi ancora)

Troppo tardaste!

MAURIZIO

(seguendola)

No, non fu invano.

Se liberato m'ha la tua mano,
or questa mia t'offro di sposo.

(Maurizio stende in nobile atto la mano; Adriana, rapita, non crede ai propri sensi)

ADRIANA

(premendosi il cuore)

Cielo! che dite?

MAURIZIO

Il glorioso mio nome accetti?

ADRIANA

(quasi atterrita)

Serbato a un trono egli è

MAURIZIO

(dolcemente)

Mi basta il tuo perdono...

ADRIANA

(con soave tristezza)

No, la mia fronte, che pensier non muta
regale insegna non sapria portar:
la mia corona è sol d'erbe intessuta,
ed è un palco il mio trono, e un falso altar.

MAURIZIO

(con entusiasmo amoroso)

No, più nobile sei delle regine,
tu signora dei sensi e dei pensier:
la mia gloria sen va tra le ruine,
mite al mondo e soave è il tuo poter...

MAURIZIO, ADRIANA

(strettamente allacciati)

Il nostro amor sfida la sorte
fuga la morte nel sogno d'ôr
Deh, vien sul cor...

(I due giovani, sempre abbracciati, rimangono un momento uniti e quasi sopraffatti dalla felicità. Maurizio la conduce lentamente verso la sedia a sdraio. Subitamente Adriana, colpita come da vertigine, impallidisce e vacilla)

MAURIZIO

(sgomento)

Che? Tu tremi... trascolori

ADRIANA

(reggendosi a stento)

E la gioia ... no... quei fiori

MAURIZIO

Quali?

ADRIANA

(dolorosamente)

I fior che ti donai... e rinviasti...

MAURIZIO

(meravigliato)

Io? non mai... Vo' vederli.

ADRIANA

(con fievole voce, sollevando pesantemente il braccio per indicare la scrivania)

Erano la.

Poi nel foco... o crudeltà!...
li gettai... Nei dolci fior
mi pareva morto il tuo amor...

(Adriana si porta le mani sul petto che le brucia dentro, e si torce sotto la stretta del dolore, mentre Maurizio corre ad esaminare il cofanetto)

MAURIZIO

(ritornando a lei, spaventato)

Ma tu soffri, amor mio?

ADRIANA

(ricomponendosi)

Non più.

(Dopo una pausa, è quasi trasfigurata: il volto terreo, le pupille sbarrate, le mani contratte, tutte le membra agitate come da un'intima fiamma)

MAURIZIO

(con ansia, guardandola atterrito)

Perché così mi fissi?

ADRIANA

(guardandosi intorno atterrita)

Ove, dunque, son io?... Che dicevi?... Che dissi?...

(fissando Maurizio senza riconoscerlo)

E chi sei tu?...

MAURIZIO

(teneramente)

Maurizio, lo sposo tuo diletto...

ADRIANA

(respingendolo ancora)

Menzogna!... Menzogna!...

(guardando e mostrando nel vuoto)

Non lo vedi?... È laggiù, nel palchetto!

MAURIZIO

(con angoscia)

Adriana!...

ADRIANA

(come se vedesse il teatro)

Quanta gente! Che ressa!...

MAURIZIO

(c.s.)

Pietà!...

ADRIANA

(c.s.)

Tutta la Corte è là...
Io non vedo che lui...

MAURIZIO

(c.s.)

Adriana, pietà!

(Maurizio, lasciando per un momento Adriana, corre alla scrivania ed agita un campanello ivi depresso)

Scena VII°

La Cameriera e detti

(La Cameriera entra dalla camera da letto e guarda sbigottita)

MAURIZIO

(affannosamente, alla ragazza)

La vostra signora soffre... Orsù correte...
presto! un farmaco...

(Maurizio corre ad Adriana che nuovamente vacilla)

ADRIANA

(con rabbia)

E lei!

MAURIZIO

(cingendole la vita)

Adriana, amor mio!

ADRIANA

(con un riso stridulo)

Quale amore?... Costei me lo ruba...
Sorriscono...

(gridando disperatamente)

Maurizio mio! Maurizio mio!

(scoppia in singhiozzi)

MAURIZIO

(frenandole a stento le braccia e calmandola)

Tu sei fra le sue braccia...

(facendole volgere il capo)

Guardami bene...
ravvisami, Adriana! Adriana!

ADRIANA

(divincolandosi)

Va via!

(Riconoscendolo con un grido)

Ah! Maurizio mio!

MAURIZIO

Ah! Adriana mia!

(Adriana gli getta le braccia al collo, e cade in deliquio)

MAURIZIO

(gridando)

Soccorso! soccorso!

(Maurizio trae Adriana svenuta verso la sedia a sdraio; in quella rientra da sinistra Michonnet.)

Scena ultima

Michonnet e detti

MICHONNET

(vedendo Adriana irrigidita fra le braccia di Maurizio)

Dio!

MAURIZIO

Venite...

MICHONNET

(balbettando)

Adriana?

MAURIZIO

Ella svien...

(I due uomini procurano di far rinvenire la giovane donna.)

MICHONNET

(con gioia)

Respira...

MAURIZIO

Io tremo!

MICHONNET

(con ansia)

Confido ancor... Ma come avvenne?

MAURIZIO

Fiutò dei fior...

MICHONNET

(battendosi la fronte)

I fior?... Qual dubbio!

MAURIZIO

Parla!...

MICHONNET

(abbassando la voce)

Un velen... Quella rival?

MAURIZIO

(atterrito fra sé)

Fiero balen!

(Curvandosi su Adriana con strazio)

Ella muor!

(piano, straziato)

Vela gli occhi... Adriana! Oh! Amor!

MICHONNET

(amorosamente)

Figlia! Figlia!

MAURIZIO

(ad Adriana, con ansia)

Guarda, sorridi! Deh parla!

ADRIANA

(con un grido straziante, indovinando il suo stato)

Salvatemi! Salvatemi!...

(alzandosi)

Morir no voglio!

(con gioia suprema)

Ei m'ama! Ei m'ama! M'ama!

E sua sposa oggi mi chiama!

MAURIZIO

(con passione)

Ah! Io t'amo, io t'amo!

ADRIANA

Perché... morire?... Vivere del suo amor...

MICHONNET

Dà tregua al tuo dolor!

ADRIANA

(contorcendosi fra gli spasimi)

No!... qua dentro è la morte!...

m'addenta un serpe il cor... Ah!... Ah!...

(Si alza subitamente in preda al delirio)

Scostatevi, profani!... Melpòmene son io!

(Ad un tratto il volto di Adriana si rischiara e sorride a una dolce visione lontana)

ADRIANA

(tendendo le mani all'invisibile)

Ecco la Luce,
che mi seduce,
che mi sublima,
ultima e prima
luce d'amor...

Sciolta dal duolo,
io volo, io volo,
come una bianca
colomba stanca,
al suo chiaror...

(Con un rantolo lungo Adriana cade a un tratto fra le braccia di Maurizio e Michonnet, abbandonando pesantemente la testa. Essi la riadagiano amorosamente. – Silenzio angoscioso.)

MICHONNET

(chiamandola con voce soffocata)

Adriana!

MAURIZIO

(più forte)

Adriana!

(Ella rimane irrigidita. Maurizio, reso demente dal dolore, la scuote; Michonnet le mette una mano sul cuore)

MICHONNET

(con un grido)

Morta!

MAURIZIO

(disperatamente)

Morta! morta!

(Si abbandona sul corpo di lei.)

FINE DELL'OPERA